



La più bella fameja

Grandi Eventi



maggio 2021



IN COPERTINA

Foto eventi:

- Col. Colussi (nostro socio)
Nuovo Com. 8° RGT Alpini
- Decimo anno ordinazione Episcopale di S. E. Mons.
Giovanni Pellegrtini
- 100 anni del reduce Ottavio Pes
- La Croce del Tumulo del Ten. Marchi donata
alla Sezione

ALL'INTERNO

- pag. 4 Notiziario
- pag. 8 Protezione Civile
- pag. 15 Storia e Personaggi
- pag. 28 Alpini in Armi
- pag. 33 Notizie dai Gruppi
- pag. 38 Giorni lieti
- pag. 43 Sono andati Avanti
- pag. 48 Ricordando
- pag. 51 Oblazioni

La più bella fameja

Redaz. ed Amministr. in Vial Grande, 5
33170 Pordenone

Tel. 0434 538190

e-mail: pordenone@ana.it (*Sede*)

lapiubelafameja@gmail.com (*giornale*)

www.alpini-pordenone.it

Reg. Trib. di Pordenone

Direttore resp. Umberto Scarabello

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Ilario Merlin

Direttore Responsabile:

Umberto Scarabello

Comitato di Redazione:

Francescutti Giovanni

Gasparet Giovanni

Esposito Antonio

Puppini Alessandro

Antoniutti Gianni

Bozzer Ermanno

PROGETTO GRAFICO E STAMPA:

G.F. Cartografica - Perla Grafica

Maniago - PN

Tel. 333 3934197

Finito di stampare il:

maggio 2021

Copie stampate n. 8.490

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE



FONDATA NEL 1925

SIGNIFICATO DELLE PAROLE **In tempo di pandemia: un anno dopo.**

"Io penso positivo perché son vivo, perché son vivo", così, il noto cantante Lorenzo Cherubini, meglio conosciuto come Jovanotti, presentava nel 1994 il brano rapper, divenuto fra i più ascoltati.

In questo tempo di pandemia da covid-19, alcune parole fanno subito rabbrivire, perché, ormai, sono diventate espressione inequivocabile di pericolo e di sfortuna. Pensiamo all'aggettivo "positivo", di per sé da sempre usato nella diagnostica medica, ma che ora, purtroppo, fa pensare quasi esclusivamente al contagio in corso, tanto che, se una persona ti dice o sentiamo a tutti i livelli: "sono positiva", capisci subito che si riferisce al virus.

Di solito, però, non è sempre così. Infatti, al di fuori del contesto medico-sanitario, parlare di positività, oppure affermare di essere positivi, è sempre stata una cosa bella, un modo per dire che le cose vanno bene e che perciò si può guardare avanti con serenità e con fiducia. Una volta, quando il benessere, la ricchezza e il successo, non avevano ancora sconvolto la scala dei valori, dire che una persona, una azienda, uno sportivo o qualunque altro soggetto, hanno ottenuto risultati positivi costituiva sempre una bella cosa e rendeva tutti contenti e rimotivati nel proseguire nell'impegno e, soprattutto, nell'accettare i sacrifici. Nel versante opposto anche all'aggettivo "negativo" viene oggi spesso dato un significato diverso. Con questo termine, di solito, si intende sempre qualcosa che non va, che deve essere corretto, che disturba e crea problemi. Nel mondo fantascittico di medium, sensitivi e di ciarlatani -una sorta di corte delle meraviglie- che pensano di essere come Dio, quindi di vedere chiaramente un futuro che è solo nelle Sue mani, aveva (e ha tutt'ora) un significato parecchio sinistro! A questo punto i diversi negazionisti di cui la storia è costellata e, con le loro pervicaci convinzioni danneggiano non poco la verità, dovrebbero fare un serio esame di coscienza e capire, sperando che lo capiscano, che gli strumenti imposti per la salute di tutti e il vaccino, in questo momento sono l'unica arma vincente per sconfiggere il virus. È una vera pena, incontrare o sentire tali persone, perché in esse non c'è ragionamento o razionalità che tenga. Nonostante gli oltre 120 mila morti, che ricordiamo con sofferenza, pietà e speranza, unitamente al dolore delle famiglie.

La pandemia, che si dimostra ancora più subdola con le varianti, sta cambiando o accentuando il significato di certe parole. Così che, oltre a toglierci le relazioni tra persone, i contatti umani, la scuola e il lavoro, le varie tradizioni dei nostri paesi, (le processioni, le sagre paesane e anche le festività natalizie ed i cenoni di fine anno annullati e, per restare in casa nostra, tutte le nostre manifestazioni, incontri, anniversari, adunate, raduni, posticipati), ci ha pure tolto la bellezza dell'aggettivo "positivo" sopprimendo ogni ambivalenza e confinandolo esclusivamente nel mondo dei significati negativi, indicando le cose che dobbiamo assolutamente evitare.

Ma va anche detto che la pandemia, forse, sta lentamente modificando i nostri costumi e stili di vita sulla linea della prudenza, della responsabilità e della solidarietà facendoci apprezzare le cose essenziali. Ci allena a vivere e non solamente a sopravvivere all'emergenza sempre in agguato, ritenendo questa come una possibilità e non solo come una privazione o una minaccia di morte. Ci fa riflettere su come rimodellare la nostra vita, come rapportarci con gli altri, come edificare il futuro mondiale, che ci vede tutti nella stessa barca, come ha scritto Papa Francesco nell'ultima enciclica "Fratelli tutti"; forse privati dei beni, ma non impoveriti dei valori, pensando che in questi momenti di forte sfiducia, -laddove anche la politica ha miseramente fallito e si è dovuti ricorrere ad un generale degli Alpini per la lotta contro l'emergenza e la vaccinazione per l'immunità di gregge- la speranza può donarci dei germogli nuovi che diano una mano a pensare in grande per il bene di tutti.

Il nostro futuro prossimo non possiamo relegarlo negativamente in mano ad un virus che solo distrugge ed annienta ma creare le basi per un cambiamento interiore e un futuro più sicuro .

Mario Povoledo

In ricordo delle oltre centomila vittime della pandemia
Foto di Greta Stuefer Alto Adige



CELEBRAZIONE S. MESSA PER IL 4 NOVEMBRE

A cura dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, la Presidente Regionale Cav. Julia Marchi Cavicchi, ha organizzato la tradizionale celebrazione della Santa Messa, in Duomo Concattedrale San Marco, presieduta dall'Arciprete Canonico Mons. Otello Quiaia, alla presenza del Gonfalone del Comune cittadino scortato dall'Assessore Valter De Bortoli, affiancato da autorità militari.



La celebrazione molto sobria, e con il distanziamento dovuto dalle disposizioni ministeriali, è iniziata con la deposizione di una corona d'alloro davanti l'Altare della celebrazione, e, dopo la Preghiera per i Caduti, il Silenzio magistralmente eseguito dal trombettiere Tiziano Redolfi.



Mons. Quiaia ha ringraziato le Autorità e le Associazioni Combattentistiche perché, con i loro esempi e i loro Vessilli, tengono sempre viva la memoria dei Caduti di tutti i conflitti, ai quali va la riconoscenza per aver servito la Patria, sino all'effusione del sangue. Ha poi invocato l'aiuto della Vergine Maria perché liberi presto l'Italia e il mondo, non solo dalla pandemia in corso, ma da tutti i mali, soprattutto da quelli che ci allontanano dalla fede e da Dio.

Mario Povoledo

AZZANO DECIMO

Sabato 6 febbraio 2021 è una data importante per il nostro Gruppo.

Il Comune di Azzano Decimo ha intitolato una via al Cap. Med. Dott. Guido Scaramuzza a cui è intitolato il nostro Gruppo. La via è una laterale di Via Trieste, a pochi passi dal centro e a ridosso dell'abitazione dove è nato è vissuto.

Ha partecipato alla sfortunata campagna di Russia con il 633° Ospedale da Campo della Julia, riuscendo ad uscire con i feriti e congelati il 28 gennaio 1943 poco a sud di Nikolajewka. Figura importante per la Sezione ANA di



Pordenone, il Dott. Scaramuzza, è stato Presidente della Sezione stessa dal 1946 al 1972, rimanendo comunque una persona di riferimento per molti fino all'anno della sua improvvisa scomparsa l'8 febbraio del 1994. Presenti alla cerimonia, oltre al Sindaco di Azzano Decimo Marco Putto, il nostro Presidente Ilario Merlin, il Consigliere Nazionale Romano Bottosso il figlio del dott. Guido, dott. Carlo Scaramuzza con la nipote Carlotta oltre ai Vessilli di varie associazioni d'arma. Presente il Vessillo Sezionale con tutti i Gagliardetti di Gruppo della Zona Val Sile. Presente pure una rappresentanza della Banda Comunale, che ha eseguito l'Inno Nazionale ed il silenzio. Dopo la benedizione impartita da Don Matteo Lazzarin, si sono susseguiti i discorsi delle varie autorità, particolarmente sentiti ed emotivi, soprattutto del figlio Carlo, intervenuto in ricordo del padre.

Causa restrizioni Covid-19, non abbiamo potuto celebrare degnamente questo evento, ma siamo rimasti favorevolmente sorpresi dal numero di persone intervenute, che per un attimo ci ha fatto ritornare indietro con la mente alle cose che facevamo normalmente e che ci

mancano, il rivederci con il Cappello Alpino e ricordarci dei nostri "veci". Un pensiero per chi è andato avanti, e uno per chi rimane cercando di non far spegnere questa grande famiglia che è quella degli Alpini.

Cogo Daniele



DANTE CANDOTTI

E' andato avanti, all'età di 108 anni, Dante Candotti, fratello del nostro Presidente Mario, alla guida della Sezione dal 1973 al 1985.



Ai suoi funerali, celebrati nella natia Ampezzo, la nostra Sezione era rappresentata dal già Presidente Giovanni Gasparet e dall'Alfiere Claudio Corazza.

Alla famiglia Candotti, al Gruppo di Ampezzo, le condoglianze più sentite del Presidente Ilario Merlin e degli Alpini della Destra Tagliamento.

DIARIO IN UN QUATTRO NOVEMBRE DIVERSO

Mercoledì 4 novembre 2020 oggi è la giornata dedicata all'Unità Nazionale e alle Forze Armate nonché al ricordo dei Caduti in guerra e la voglio passare in un modo diverso, da solo, ma non per colpa del covid o dell'ultimo decreto che già di per sé ha dimezzato o eliminato diverse manifestazioni ma lontano dalle solite cerimonie, dalle corone d'alloro, dall'alza bandiera, dall'inno del Piave o dal silenzio fuori ordinanza, lontano dai soliti discorsi retorici del politico di turno, ne ho sentite fin troppe "castronerie" durante il recente centenario della Grande Guerra da neo-storici che non hanno mai visto dal vero una trincea o un campo di battaglia ma che sanno ben



destreggiarsi nei campi della burocrazia.

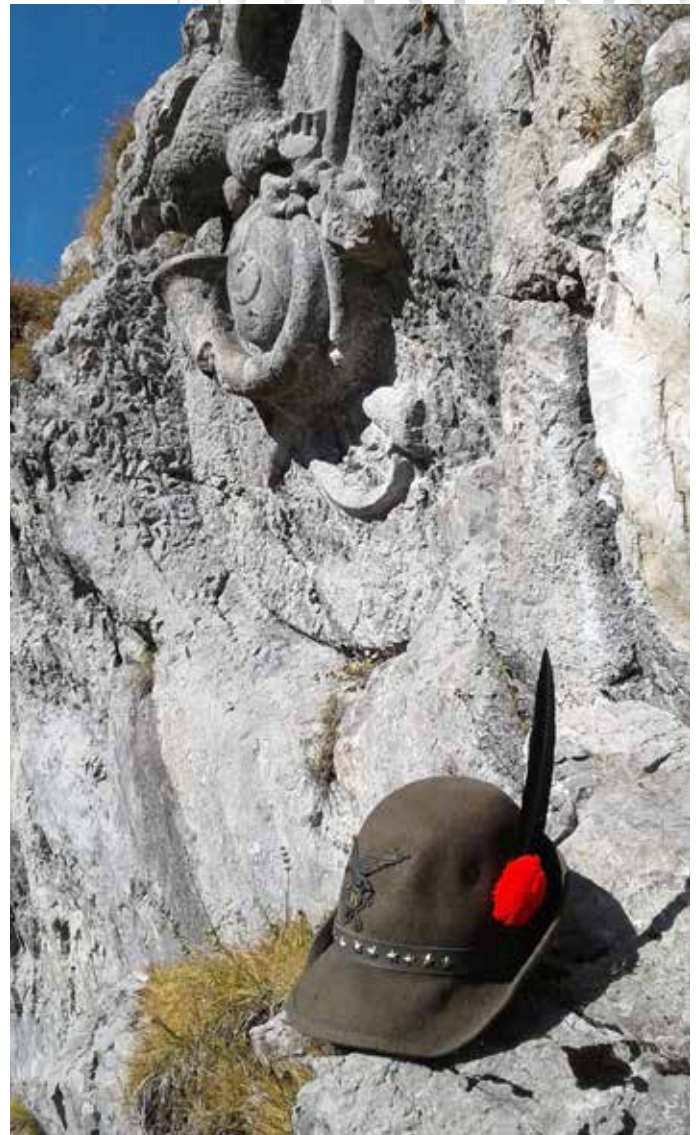
Sono iscritto al Gruppo ANA del mio paese, Montereale, dò una mano quando posso e come posso ma non partecipo mai a raduni o sfilate o cerimonie particolari ho fatto la naja nell' 11° Rgt. Btg "Val Fella" a Ugovizza e ammiro ciò che l'ANA fa "in pace e in guerra" come si usa dire ma niente di più. Ho diversi sogni nel cassetto e uno di questi è raggiungere la grande scultura in altorilievo dello stemma degli Alpini scolpita dall'Alpino Cerutti di Milano durante il primo conflitto mondiale nel Rio Monumenz in zona Carnia proprio in questa particolare giornata. Mi alzo presto è ancora buio, la strada da per-



correre è lunga e la camminata mi impegnerà per un paio di ore. Mi interesso ormai da parecchi anni di quel lontano conflitto, dal mare di Monfalcone al Pasubio ho girato in lungo e in largo per trincee e camminamenti per forti e cannoniere lungo quella che era definita la "prima linea", visitato cimiteri e sacrari ma queste montagne, le mie montagne friulane, mi attirano in modo particolare come una grossa calamita, ci devo tornare almeno una/due volte all'anno alla continua ricerca di nuove

testimonianze, qui ha combattuto mio nonno Giovanni nell' 8° Regg. Alpini Batt. Tolmezzo mitragliere e nonno Giobatta dell'8° artiglieria da fortezza loro l'han fatta tutta quella guerra e ce l'hanno fatta a rientrare alle loro famiglie, parecchi sono invece i miei compaesani morti tra queste montagne o altre linee del fronte e per molti non si sa neppure dove sono sepolti, quale posto migliore quindi per ricordarli in questo quattro novembre.

Non ho con me nessuna corona d'alloro o Bandiera solo il mio Cappello d'Alpino ma sarei venuto comunque in questo luogo anche se avessi il basco o il berretto piunito. Poche macchine nel parcheggio poca gente oggi per i monti in compenso il bosco è un cantiere continuo di boscaioli che mi costringeranno a più di una deviazione fuori sentiero. Siamo in autunno inoltrato, i faggi hanno cambiato il colore delle foglie ma non hanno ancora intenzione di mollarne nemmeno una, i larici sono color oro e risaltano in mezzo al verde degli abeti, le marmotte ormai belle pasciute sono entrate in letargo nelle loro tane, solo un solitario camoscio che mi guarda dall'alto del suo roccione quasi a chiedersi che cosa ci faccio lì a quell'ora, è tranquillo forse ha visto che l'unica arma che posseggo è la racchetta che ho in mano. Faccio fatica, due anni di forzata inattività si fanno sentire e le soste per riprendere fiato si fanno più frequenti ma poco importa non devo battere nessun record mi siedo e ammiro il panorama. I primi raggi di sole entrano nella valle sottostante e dissolvono quella nebbiolina tipica di questa stagione mostrandomi una corona di cime che ben conosco; la Vetta Chapot con i continui e massacranti assalti dei nostri soldati contro il "fortino" austriaco, la Creta di Timau e il roccione del Gamspitz, laggiù in fondo il Monte Paularo, seconda linea difensiva e il Monte



Terzo dove erano dislocate le artiglierie italiane. Si riparte manca poco ormai. Sono arrivato, guardo la grande scultura mentre riprendo fiato, è bellissima sicuramente la più bella testimonianza della grande guerra nel fronte carnico. Sono seduto e mi sto rifocillando, sono qui con i miei pensieri da solo come volevo in un silenzio quasi irreali e la mia mente in un attimo ritorna indietro nel tempo e vede quei ragazzi rintanati nelle loro trincee, chissà forse uno di loro è mio nonno, costruite in posti assurdi come assurda è stata quella guerra ma sento di non essere solo, loro sono qui con me, Alpini fanti bersaglieri genieri artiglieri italiani e austroungarici che sono sopravvissuti a quella carneficina ma il mio pensiero va anche a chi non è tornato a chi è caduto in quella lontana guerra o nelle gelide distese russe, in Albania, Grecia, Africa quante vite spezzate per la follia di uomini che credevano di essere onnipotenti. Quante corone d'alloro belle e lucenti verranno oggi appese ai vari monumenti o su isolati cippi (covid permettendo) ma troppo spesso lasciate lì secche e avvizzite nascondendo quei nomi che dovrebbero invece essere risaltati. Il vociò di alcune persone che stanno salendo mi riporta alla realtà, chissà forse sono anche loro qui per commemorare un quattro novembre diverso, no sono cacciatori e il mio pensiero va subito al camoscio visto prima, ci salutiamo come si usa fare in montagna, ci scambiamo qualche parola,

guardano il mio Cappello appoggiato allo zaino ma non chiedono e non dicono nulla forse hanno capito perché sono lì sotto a quella grande scultura, poi proseguono il loro cammino. E' tempo anche per me di riprendere l'escursione e rientrare, ora mi aspetta il troi dell'aquila un'altra bella salita tosta l'ho già fatto diverse volte. Zaino in spalla e cappello in testa ma stavolta è diverso, esito un po', la mia testa mi dice andiamo ma le mie gambe mi dicono alt: "sei già in riserva si rientra dallo stesso sentiero" hanno ragione loro la mia spia rossa si è già accesa in salita. Scendendo passo a visitare il vecchio villaggio militare, una parte sta scomparendo ma non per il tempo che passa ma per l'incuria dell'uomo, pian piano il caotico rumore delle motoseghe si fa sempre più forte ed il traffico del passo di Monte Croce Carnico sempre più vicino, passo accanto all'ex distaccamento del Val Tagliamento, stanno rimettendo a posto le vecchie postazione della guerra fredda per renderle visitabili, stanno facendo un gran bel lavoro, arrivo al parcheggio ora è pieno, si ritorna alla realtà. Sì, sono soddisfatto, è stato un quattro novembre decisamente diverso. Ho avverato il mio sogno da troppo tempo chiuso in quel cassetto.
De Biasio Mario

NB: per questioni meteo e di DPCM l'escursione è stata effettuata il 31 ottobre



S.E. IL PREFETTO IN SEZIONE

Sabato 6 marzo c.a. S.E. il Prefetto ha ricambiato, la nostra visita, arrivando presso la nostra sede sezionale, in occasione della cerimonia di consegna della Croce del tumulo della MAVM Antonio Marchi.

Accolto dal Presidente Ilario Merlin, dal Consigliere Nazionale Romano Bottosso e dal Ten. Col. Antonio Esposi-



to del Comando Brigata Alpina Julia, il Dr. Lione è stato accompagnato in visita alla sede, inaugurata nel 2005. Il già Presidente Gasparet ha fornito gli elementi storici della costruzione, che merita evidenziare: la sede interamente edificata dai nostri volontari con quasi 600 presenze in circa 13 mesi di lavoro.

Il Prefetto si è interessato dell'attività svolta, in modo particolare dell'impegno dei Volontari iscritti alla Protezione Civile, presenti nelle varie realtà rappresentata del

nucleo cinofili, dell'Unità medica, degli alpinisti, complimentandosi per il lavoro eseguito e presentato in cifre dal coordinatore Gianni Antoniutti, con continue esercitazioni e con interventi sull'intero territorio soprattutto durante questo periodo di emergenza sanitaria da covid-19.

Al termine della visita, ha partecipato alla cerimonia sopra descritta. Il Presidente gli ha donato il libro fotografico "Pordenone Patria Alpina", molto apprezzato dal Rappresentante del Governo.

Mario Povoledo

Un aiuto alla "FONDAZIONE BAMBINI ED AUTISMO"

La nostra P.C. ANA e la Squadra Lavori Sezionale hanno operato, nella prima settimana di novembre, a favore dell'Associazione "Fondazione Bambini e Autismo di Pordenone", presso l'area esterna della struttura dell'Associazione denominata villa "Le Rogge" in via Roggiuzole. Infatti il piccolo parco, che circonda la struttura di accoglienza per giovani autistici, necessitava di lavori di manutenzione. Nello specifico l'esecuzione di taglio, accumulo e trasporto in discarica di vegetazione cresciuta lungo il confine di proprietà. I confinanti avevano protestato con il Comune, richiedendo il taglio delle piante. Il Vicesindaco Eligio Grizzo ha pensato di chiedere l'aiuto all'Associazione Alpini, che nel giro di qualche giorno si sono attivati ed hanno in tempi brevissimi programmato il lavoro. Veniva fatta una ricognizione con la presenza del responsabile della "Squadra Lavori Sezionale" Luciano Piasentin, del Coordinatore di P.C. ANA PN Gianni Antoniutti e del Tesoriere Sezionale Giovanni Gasparet, che aveva ricevuto la prima richiesta, poi inoltrata al Presidente Ilario Merlin. In breve si valutava l'entità del lavoro,



ro, esteso anche alla potatura e riduzione della chioma di cinque piante di grosse dimensioni, con il necessario intervento di un camioncino dotato di pedana mobile a noleggio per operare sulle piante di alto fusto, in completa sicurezza ed eseguire un taglio tecnico per la riduzione ottimale della chioma arborea. Non dimenticando la necessità di due camioncini ribaltabili per il trasporto in discarica della vegetazione tagliata ed accumulata. Il lavoro è iniziato martedì tre novembre con la presenza di 7 Volontari, è proseguito mercoledì quattro con 5 Volontari ed è stato completato il giorno cinque con 3 Volontari. Bisogna segnalare ed elogiare l'impegno di Luciano Piasentin che si è interessato per il noleggio della pedana ed ha coinvolto nelle operazioni di pulizia Claudio Corazza, Ezio Santarossa, Remigio Figroli, oltre ai Volontari Raffaele Lot, Brocca Enrico, Gianni Antoniutti, Gino Argentin ed Evelino Rosolen. In totale 9 Volontari per un

PROTEZIONE CIVILE

totale di 14 giornate-uomo. Con l'intervento dei due camioncini ribaltabili guidati da Luciano e Gino. Un grazie a tutti per la tempestività di intervento e per il risultato ottenuto, evidenziato anche dal ringraziamento diretto dei ragazzi presenti nella struttura e della comunicazione inviata dal Direttore Generale della Fondazione Bambini ed Autismo ONLUS di Pordenone Dott. Davide Del Duca. Mi pare che non è necessario dire altro solo grazie ai nostri sempre pronti e baldi Volontari Alpini. Sono state scattate anche alcune foto spettacolari, a corredo dell'articolo che testimoniano l'impegno degli Alpini della Sezione di Pordenone.
Ag. 2020.

EMERGENZA NEVE 2021.

Il 2020 è finito, con la speranza di tutti che il 2021 porti giorni migliori, con più serenità e convinzione di superare ed eliminare la pandemia. Ma gli ultimi giorni del funesto 2020 hanno visto il verificarsi del terremoto della Croazia, con il pre - allertamento per le strutture logistiche - alimentari della Sezione, la disponibilità della 1a squadra della Sezione di Udine e dei cambi successivi, con la 2a della Sezione Pordenonese. Con una serie di telefonate di Volontari disponibili all'emergenza sismica, poi è arrivato il cessato allarme. Con le prime giornate del 2021 è arrivata la neve e la pioggia, con delle precipitazioni eccezionali, in certe zone il manto nevoso ha raggiunto un'altezza oltre il metro. E così il due gennaio 2021 arriva la richiesta dalla Sala Operativa di Palmanova, di disponibilità di personale per sgombero neve. La Sezione se pur con un certo ritardo, dovuto all'arrivo posticipato della comunicazione, ha risposto prontamente, con la disponibilità di 14 Volontari per lunedì quattro



gennaio e 15 Volontari per martedì cinque, con destinazione nell'area del Comune di Claut. Le due squadre di Alpinisti e Logistici avvisati nel pomeriggio di domenica tre, il giorno successivo con due furgoni ed attrezzature a seguito hanno raggiunto la comunità di Claut, operando per togliere la neve da alcuni tetti e pulendo gli accessi ed i passaggi nell'area cimiteriale comunale. Al rientro in Municipio le due squadre hanno confermato la loro presenza per il giorno successivo. Martedì puntuali i Volontari sotto le direttive del Vicesindaco Federico Tomè con delega alla P.C. e della bella Assessore ai Lavori Pubblici Elena Leschiutta, si sono divisi in tre Squadre con gli obiettivi di: pulizia dei tetti da parte degli Alpinisti (6),



pulizia di fontana adiacente al Municipio e di alcuni accessi con Logistici (2), pulizia dell'area di accesso e parcheggio della Cooperativa Alimentare di Claut, a quello



della Scuola e Mensa ed area sosta dei pullman (7). Nel pomeriggio, dopo una gradita spaghettonata e porchetta, consumata nella sede del Gruppo Alpini messa a disposizione dal Capogruppo Elvio Martini, pulizia dell'area presso il Palazzetto del Ghiaccio, aree raccolta rifiuti e tapis-roulant dedicato ai bambini e ragazzi. Chiusura della giornata con una buona bevuta presso un tipico locale di Claut messo a disposizione dei proprietari. Dobbiamo ringraziare i Volontari che hanno risposto subito alla chiamata, hanno partecipato con la solita volontà ed entusiasmo, convinti di fare qualche cosa di utile per la comunità clautana. Ricordiamo perciò i Volontari dei Gruppi di: Tajedo (7), Fanna (2), Vajont (1), Cordenons (1), Roveredo in Piano (1), San Quirino (1), Claut (1), Montereale Valcellina (1), Villotta-Basedo (1). In totale 16 Volontari appartenenti a 9 Gruppi Alpini della Sezione con un totale di 29 giornate-uomo. Per dovere di cronaca dobbiamo ricordare che nell'area del Comune di Claut hanno operato anche volontari provenienti dalle Squadre Comunali di Fiume Veneto, Fontanafredda e Pordenone. A corredo dell'impegno, per onore della cronaca alleghiamo alcune fotografie, che immortalano i Volontari impegnati in questa impreveduta emergenza neve, che da molti anni non cadeva in così grossa quantità. Speriamo sempre in un 2021 migliore. Ag.2021.

MIGLIORAMENTO E AGGIORNAMENTO STRUTTURE CUCINA.

Visita del Prefetto di Pordenone e del Direttore Regionale P.C.

A seguito della prova di montaggio della struttura cucina in emergenza, fatta nel settembre 2020 a Montereale Valcellina, con successivo uso per il pranzo e la cena dei Volontari convenuti, si sono valutate le mancanze e le modifiche della struttura, per poter operare in sicurezza e secondo norme Covid - 19. Così contattando l'Am-



ministrazione Fiera di Pordenone abbiamo ottenuto un permesso di circa 45 giorni per poter montare la struttura completa della cucina nel padiglione centrale della struttura e poter eseguire modifiche e completamenti, lavorando in ambiente chiuso e decidendo con ditte e tecnici le soluzioni migliori per gli interventi e la prova generale della struttura stessa. Le operazioni di carico, trasporto, scarico e montaggio sono iniziate il primo febbraio 2021, con una squadra media giornaliera formata da 8/10 Volontari, che in periodi diversi hanno già operato nel montaggio della struttura. Questo ha facilitato le operazioni ed in pochi giorni di lavoro la struttura è stata montata e si sono potute avere degli incontri con Ditte specializzate, nei vari campi di intervento. Per esempio per modificare ed adeguare i teli perimetrali della struttura è stata interpellata la ditta Marcolin Teli In Pvc srl., con successive decisioni, preventivi dei costi e program-

mazione dell'esecuzione dei lavori. Idem si è operato per la sistemazione degli apparati di cottura con assemblamento con cappa di aspirazione dei fumi con l'incontro con tre specifiche ditte come Atis - Rina, Handel sollevamenti e L'impiantistica srl. Si è anche controllato l'impiantistica elettrica della struttura cucina e valutato i miglio-



ramenti e le sostituzioni da apportare con il sopralluogo eseguito dal perito Fagotto Roberto della ditta Toffoli srl. Altre ditte verranno interpellate per l'acquisto di attrezzature per lo spogliatoio della cucina, per il reperimento delle scaffalature necessarie per il magazzino dei viveri, per i contenitori per poter agevolmente immagazzinare tutti i materiali della cucina. Un lavoro impegnativo che merito dell'impegno e della disponibilità dei Volontari di P.C., dovremmo riuscire a realizzare nei tempi previsti. Ad opera realizzata, la struttura verrà visionata anche dai tecnici della P.C. della Regione F.V.G. che daranno un

PROTEZIONE CIVILE

giudizio finale, come è stato fatto per quella della Sezione ANA di Udine il mese di ottobre 2020. Da ricordare che la struttura entrerà a far parte della Colonna Mobile Regionale F.V.G. che viene attivata in caso di emergenze reali a livello di altre Regioni e/o emergenze Europee ed internazionali. Il compito di sistemazione e miglioramento viene realizzato da Volontari che appartengono ai Gruppi di: Brugnera, Casarsa - S. Giovanni, Cordenons, Fontanafredda, Giais, La Comina, Marsure, Montereale Valcellina, Palse, Porcia, Pordenone Centro, Rorai Piccolo, Roveredo in Piano, Sacile, San Quirino, Sesto al Reghena, Tajedo, Villotta - Basedo. In totale 18 Gruppi con una trentina di Volontari.

Venerdì 12 marzo, S.E. il Prefetto di Pordenone Domenico Lione ha visitato la struttura, alla presenza del Direttore Regionale P.C. ing. Amedeo Aristei, accompagnato dai suoi collaboratori e dal Referente regionale P.C. ANA Luigi Rosolen e dell'Assessore al Comune di Pordenone con delega alla P.C. Emanuele Loperfido. Accolti dal Presidente della Fiera Renato Pujatti e dallo staff dell'Ente ed accompagnate dal Presidente Ilario Merlin, le citate autorità hanno visitato le strutture, soffermandosi ad ascoltare le spiegazioni tecniche fornite. Al termine della visita il Presidente Merlin ha ringraziato l'Ente Fiera per aver ospitato l'evento, le autorità presenti e ha rivolto al Prefetto dr. Lione gli auguri per il compleanno che cadeva proprio quel giorno.

AG.2021.



SVILUPPI DELL'ESERCITAZIONE DI RECUPERO AMBIENTALE DI MEDUNO

Facciamo seguito ai precedenti articoli stampati sul nostro Giornale Sezionale per aggiornarvi e comunicarvi che dopo tanto tempo di restrizioni, durante il mese di maggio si possa finalmente riprendere una attività di Recupero Ambientale, studiata ed impostata come Esercitazione a livello Sezionale già dal gennaio 2021,



come quelle eseguite fino al 2019 e solo con piccoli interventi nel 2020. Vogliamo ufficialmente comunicare che le operazioni previste come recupero, concordate con l'Amministrazione Comunale di Meduno nella riunione di venerdì 16 aprile, inizieranno con un primo intervento programmato per sabato 8 maggio 2021. Con molta velocità sono state spedite le comunicazioni ai vari Capisquadra della P.C. ANA Sezionale, per vedere la disponibilità di Volontari per poter eseguire un primo lavoro di sfalcio d'erba e taglio di vegetazione spontanea, lungo il recinto del Poligono di Tiro denominato "la tana dell'ors" situato presso la Forchia di Meduno. Poli-



gono che è stato usato negli anni per gare di tiro a livello Sezionale. E che una volta pulito verrà riaperto con una gara aperta ai tiratori iscritti della Sezione di Pordenone. Sono state concordate le successive date di: - sabato 15 e domenica 16 e - sabato 22 e domenica 23 per eseguire i lavori di realizzazione della Palestra di Rocca e la sistemazione del percorso stradale di accesso alla pale-

stra e del sentiero di raccordo con la strada Regionale che porta a Tramonti di Sotto e di Sopra. A questi lavori parteciperanno la squadra Alpinistica Sezionale con il supporto di Alpinisti di altre Sezioni Venete, Volontari del C.A.I. Soccorso Alpino, ed un plotone Alpinisti del 3° Artiglieria da Montagna con sede a Remanzacco (UD). Oltre a Volontari generici della Sezione e del Gruppo di Meduno, per taglio vegetazione e spostamento e sistemazione del percorso del sentiero, con l'inserimento di gradini nei tratti più ripidi. Un lavoro impegnativo di recupero, che aiuterà la sistemazione di due caratteristiche aree del Comune di Meduno. L'appello è stato fatto e si pensa che i Volontari dopo oltre un anno di soste forzate e di impegni diversi, vogliano tornare ad un impegno classico, che negli anni ha sicuramente gratificato parecchi Comuni, che hanno chiesto il nostro intervento conoscendo le capacità e la volontà dei nostri Alpini, in particolare di quelli della Protezione Civile. Alcune foto scattate durante le ricognizioni fatte di recente, riportano l'inizio degli interventi lungo la strada di accesso alla Palestra. Ag.2021.

LA PROTEZIONE CIVILE NON PUÒ AVERE SOSTE O PERIODI DI RIPOSO.

Infatti i mesi di ottobre e novembre 2020, nonostante le restrizioni aumentate causa Covid, hanno visto l'avvicinarsi di varie attività necessarie per l'evoluzione ed il miglioramento della Protezione Civile Alpina della Sezione di Pordenone in particolare, ricognizioni ed incon-



tri per verificare le attrezzature necessarie per la cucina in emergenza, da acquistare entro il mese di dicembre 2020. Un compito che sembra abbastanza facile ma non è così, infatti bisogna verificare che le attrezzature ed i materiali siano quelli concordati con la P.C. Regionale e già provati con la cucina della Sezione di Udine. Tanto che succede che certe richieste di finanziamento devono essere rifatte anche più volte. Comunque lo "staff P.C. ANA Pordenone" funziona al massimo ed in breve si preparano i documenti e si eseguono gli acquisti necessari. Vogliamo ricordare che tra le attrezzature acquistate da parte della Sezione di Pordenone per poter dotare la struttura stessa di adeguate protezioni Covid si è in tempi brevi acquisito: termo-scanner per la misura della

PROTEZIONE CIVILE

COMPLETATO UN RECUPERO AMBIENTALE NEL COMUNE DI TRAMONTI DI SOTTO

temperatura degli addetti ai lavori e degli ospiti, macchinario per il lavaggio e disinfezione dei pavimenti, ozonizzatore con raggi ultravioletti per purificare tutti gli ambienti prima e dopo eventuali incontri o riunioni che non si possono rimandare. Da segnalare anche l'acquisto di computer portatile, attrezzature a completamento della cucina mobile in emergenza, vestiario specifico per le squadre che devono operare nella cucina, altro vestiario per operatori specialistici come ecologisti ed alpinisti. In particolare il mese di novembre, vista la disponibili-



tà del Dott. Franco Pessotto medico del lavoro della nostra Sezione, si sono potute organizzare, in 4 giornate, le visite mediche obbligatorie periodiche per i Volontari, con scadenza 2020. E così nel rispetto delle norme sono stati eseguiti oltre 50 visite ad altrettanti nostri validi Volontari di P.C. Bisogna anche ricordare che la Segreteria P.C. sta catalogando tutti gli attestati di attività specifica di P.C. non consegnati relativi agli anni 2019-2020, che assieme alla documentazione medica e cartellini di nuovi soci verranno consegnati ai vari Capisquadra P.C. dei vari Gruppi della Sezione, in tempi brevi. Ma non solo questo, infatti la Sezione ha già ricevuto delle richieste di interventi del tipo "Recupero ambientale" dove è necessario eseguire dei sopralluoghi, completarli con una documentazione fotografica e stabilire il tipo di intervento da eseguire, realizzando un documento di impianto di esercitazione specifica per il lavoro da eseguire. Da ricordare anche che la Giornata della Colletta Alimentare, modificata causa restrizioni Covid, che doveva vedere la presenza di un certo numero di volontari Alpini, presso un ridotto numero di Supermercati della Provincia, con il compito di reclamizzare le tessere proposte dall'Associazione Banco Alimentare, come soluzione per raccolta di generi alimentari a lunga conservazione, non si è potuta fare nelle zone contraddistinte dai colori rosso e arancione, stabiliti nelle Regioni Italiane dall'ultimo Decreto Presidenziale. A conclusione di questo breve resoconto vengono allegare alcune foto scattate di recente, ricordando di ringraziare i Volontari attivi che continuano a portare avanti gli impegni inderogabili di P.C., continuando a sperare che questa pandemia si risolva in tempi, che abbiamo visto, saranno ancora lunghi. Ma noi da tenaci Alpini non disperiamo e continuiamo a dimostrare tanto impegno, anche per preparare le attività che con il miglioramento e l'eliminazione del contagio si sono accumulate e dovranno essere realizzate in tempi ristretti.

Ag.2020.



Tra le attività del 2020 dobbiamo segnalare quanto fatto dalla Squadra Alpinistica, nel Comune di Tramonti di Sotto, nella frazione di Campone, con due giornate di lavoro dedicate al recupero al transito pedonale ed ambientale del "Ponte Vecchio" sul torrente Chiarzò, con recupero scalinata in pietra e proseguimento dei sentieri di collegamento limitrofi. La prima giornata di intervento sul manufatto del ponte è stata fatta in data 11 luglio 2020 con 14 volontari presenti, ma interrotti da una pioggia prima fastidiosa poi intensa. Così per completare quanto iniziato, sabato 31 ottobre la Squadra Alpinistica rinforzata si è presentata di buon mattino di una serena giornata autunnale a Campone. Ed in breve erano tutti all'opera per continuare le operazioni di taglio e accumulo di ramaglia e vegetazione, con una accurata pulizia della gradinata in pietra e aree limitrofe alla strada e ponte della provinciale. Inoltre sono state fatte anche delle stuccature alla muratura del vecchio ponte, dove si sono notati dei cedimenti nella malta di collegamento fra i sassi. Un lavoro che sicuramente va continuato per garantire la stabilità in certi tratti dei parapetti, pile e spalle del ponte. Il lavoro è continuato intenso nella mattinata per concludersi alle ore 13,30. Poi tutti i presenti in fila sul ponte per una foto di chiusura del recupero. È seguita la conclusione conviviale in un caratteristico locale della zona. Soddisfazione da parte della Squadra Alpinistica della nostra Se-



zione (unica nell'ambito delle Sezioni Alpine del F.V.G.), formata da 11 Volontari con il sicuro supporto di altri 3/4 operatori logistici. Verso la fine delle operazioni di pulizia sono arrivati a Campone per portare il loro saluto ed il grazie della Sezione, anche il Vicepresidente con incarico nella P.C. Rudi Rossi e il Coordinatore Sezioni-



le P.C. Gianni Antoniutti. Accolti con simpatia da tutta la Squadra, sono stati invitati al pranzo di chiusura dall'assessore all'Ambiente e Sicurezza Renato Miniutti, che ha partecipato attivamente alle opere di pulizia assieme a due Volontari del Comune. A chiusura del pranzo l'Assessore Renato ha ringraziato gli Alpini per quanto fatto, ricordando che sicuramente anche nel 2021 il Comune di Tramonti di Sotto avrà bisogno dell'aiuto dell'ANA per portare avanti un progetto di recupero di alcuni sentieri per un percorso storico della zona. Il Vicepresidente Rudi a nome del Presidente Merlin ha ringraziato l'operato dei componenti della Squadra Alpinistica (comprendente i fratelli Battiston, i fratelli Danelon, padre e figlio Tassan e di seguito Cover, Venuti, Agnolin, Marcatti, Polesello, Rosalen) sempre presenti alle chiamate in ambito Sezionale ed anche in quello Triveneto, con gli ultimi impegni nell'Udinese e nel Bellunese. Sarebbe bello che anche la P.C. Regione F.V.G. considerasse le capacità e potenzialità dei nostri Alpinisti. Le foto a corredo dell'articolo vogliono evidenziare la storicità e bellezza delle strutture, che in tante occasioni vengono riportate al loro antico uso e rimangono come testimonianze di una storia che ci ha preceduto.

Ag.2020.

UN IMPORTANTE CONTATTO CON GLI ALPINI IN ARMI NEL PORDENONESE.

Dicevamo poco tempo fa che la P.C. Sezione di Pordenone non ha avuto mai soste nell'arco del 2020 ed infatti ha cominciato con il massimo delle attività anche il 2021, nella speranza che sia un anno migliore del precedente e che a breve con "la campagna vaccini" si possa operare con più tranquillità ritornando lentamente alle solite attività di prevenzione e preparazione in caso di calamità che tanto ci qualificano. In questa direzione si sono svolti nel mese di gennaio alcuni importanti incontri, riconoscizioni e preparazione di documenti e richieste indispensabili per poter ripartire tra breve. Da segnalare in particolare un incontro avuto, a seguito di una richiesta da parte del "Gruppo Alpini Val Meduna", in particolare del Capogruppo Antonio Martinelli, che ha chiesto un specifico aiuto alla Sezione Alpini di Pordenone, indiriz-

zandola al Presidente Ilario Merlin. La domanda segnala che nel territorio del Comune di Meduno esistono due importanti zone: la prima è un'area sita lungo lo spazio destro della Strada Regionale 552, di proprietà comunale, con uno esiguo spazio di parcheggio, una mulattiera di accesso ed un sentiero di raccordo, denominata ex cava di pietra da lavoro. Quest'area su suggerimento e con l'aiuto del CAI Soccorso Alpino Locale, del Comando del 3° Artiglieria da Montagna, di stanza alla Caserma di Remanzacco UD e con l'aiuto della Squadra Alpinistica P.C. ANA Pordenone, diventerà una 'palestra di roccia' attrezzata e messa in sicurezza. Per poter creare in zona un'area valida per l'addestramento specifico di squadre alpinistiche ed addestramento per specialisti della montagna. La seconda zona, conosciuta anche da tanti tiratori della Sezione di Pordenone, riguarda il "poligono di tiro" posto a destra della pista forestale Forchia di Meduno - Cereis, area recintata con paletti e rete h.1,80 per una lunghezza di ml.1030 e una superficie di circa mq. 4000. L'area ha una urgente necessità di essere ripulita in particolare negli spazi lungo la recinzione perimetrale, in alcuni tratti con il ripristino della struttura caduta e con il taglio della vegetazione infestante che nel tempo cresce. Un lavoro specifico che verrà eseguito dai Volontari di P.C., come tante volte già successo negli anni, eccetto il 2020, su richiesta di parecchi Comuni della zona pedemontana e montana del Pordenonese. In questa occasione una nostra delegazione ha incontrato presso la Sala Consigliare dei Comune di Meduno la signora Sindaco assieme al Vicesindaco, al Responsabile CAI ed al Capogruppo degli Alpini. La nostra delegazione guidata dal Presidente Merlin, era composta dal Vice Rossi, dal Coordinatore Antoniutti, e dai Consiglieri Biz e Puppini. Durante l'incontro si è parlato dei tipi di lavoro da eseguire, della tempistica degli interventi, del posto dove ospitare i Volontari, anche quelli Alpinisti che dovrebbero arrivare da alcune Sezioni Alpine del Triveneto. Della Documentazione che stiamo raccogliendo per redigere un "Documento d'Impianto", di una esercitazione congiunta articolata in 2 o 3 fine settimana, con il coinvolgimento ed il supporto tra Volontari Alpini, Volontari Comunali, operatori del CAI, Alpini in Armi, e l'Amministrazione Comunale di Meduno. Un intervento al quale il nostro Presidente tiene molto, che vedrà un avvicinamento, dopo tanti anni, nell'area pordenonese tra Alpini in Armi e Alpini in congedo iscritti alla nostra Associazione Alpini. Per ripetere queste esperienze dobbiamo arretrare con la mente di parecchie decine di anni, ricordando quando i reparti Alpini con i Campi Estivi e/o Invernali transitavano e soggiornavano anche nelle nostre zone montane della Provincia in particolare in alcune località dei Comuni di Claut, Tramonti e sicuramente qualche altro. Sicuramente una esperienza che se fatta come pensiamo, lascerà una traccia e contribuirà ad un avvicinamento delle attività tra le forze militari Alpine attuali ed i Veci Alpini in congedo. Una cosa che verrà sicuramente apprezzata anche a livello Nazionale dell'ANA, che con la Presiden-

za Favero tende ad incentivare i rapporti con i Militari e collaborare in varie attività di Protezione Civile e di aiuto e supporto alle popolazioni colpite da calamità. Agli Alpini Associati chiediamo il massimo impegno ed aiuto per raggiungere quanto stiamo programmando.

Ag.2021.

RICORDO DI UN VOLONTARIO DI PROTEZIONE CIVILE.

La Protezione Civile della Sezione Alpini di Pordenone oltre che essere sempre attiva per emergenze e supporti ad attività legate alle emergenze, come l'attuale Corona - virus, cerca di essere presente anche nei momenti tristi della dipartita di Volontari, che per vari motivi hanno dato tanto alle attività della Sezione di Pordenone. In questa breve cronaca vogliamo ricordare che il primo di febbraio, una delegazione della nostra P.C., ha dato l'ultimo saluto a Angelo Mastrangelo, iscritto al Gruppo Alpini di Pordenone Centro e nelle file della P.C. Sezionale dall'inizio delle attività. Il funerale è stato celebrato nella chiesa parrocchiale di Fiume Veneto, Comune in cui è nato Angelo, con la presenza del Gagliardetto di Pordenone Centro, scortato dal Capogruppo e dal Vessillo Sezionale, scortato dalla presenza di 7 Volontari con la divisa azzurra di P.C. Regionale. Per parlare di Mastrangelo bisogna sottolineare che era un Volontario convinto dell'opera di presenza, aiuto e soccorso, che ha portato in tante emergenze affrontate dalla P.C. Alpina, chiamati dalla Sede Nazionale e anche dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Lo vogliamo ricordare nelle esercitazioni fatte nella provincia di Pordenone come: ex Centrale idroelettrica di Malnisio, Mausoleo Austro - Ungarico di Pinzano al Tagliamento, area golenale Cimolais, intervento a Tramonti di Sotto, intervento area golenale Zoppola, esercitazione Regionale ANA al Villaggio del Fanciullo, interventi in più anni nelle aree del Comune di Andreis: località Malga Fara e area sottostante l'abitato; ed in altri interventi un po' su tutto il territorio della Provincia di Pordenone ed anche in alcune esercitazioni del Triveneto. Ma l'impegno maggiore e prolungato di Angelo è stato quello svolto nelle principali emergenze nazionali ed internazionali, cominciando dalla "Missione Arcobaleno" a Vallona in Albania 1999, seguendo il "terremoto in Molise" 2001, l'alluvione a Pordenone 2002, terremoto in Abruzzo: "Campo di San Demetrio Ne Vestini" 2009. E poi la partecipazione a tanti Raduni, Aduunate Sezionali, Trivenete e Nazionali sempre inquadrato nel blocco della P.C. della Sezione di Pordenone. Nell'ultimo periodo della sua vita causa alcuni acciacchi non ha potuto più partecipare alle tante attività svolte nell'ambito dell'Associazione, poi l'ammalarsi della moglie lo ha visto molto impegnato in famiglia fino alla sua dipartita. Da ricordare che a pochi giorni dalla morte di Angelo la sua adorata moglie Irene Matiz ha voluto raggiungerlo il 19 febbraio 2021, come pensiamo noi nel Paradiso di Cantore continuando a stare assieme.

Ag.2021.

DECIMO ANNO DI ORDINAZIONE EPISCOPALE E DI MINISTERO DEL NOSTRO VESCOVO

Mons. Giuseppe Pellegrini, successore di Mons. Ovidio Poletto, ha preso possesso canonico della Diocesi di Concordia-Pordenone il 10 aprile 2011; eletto da Papa Benedetto XVI il 25 febbraio, viene ordinato nell'ordine episcopale nella Cattedrale di Verona, dove era Vicario Generale, il 26 marzo.

Dieci anni intensi, sia a livello pastorale che sociale, culminati da celebrazioni, incontri e da diverse emergenze, non



ultima quella sanitaria per il covid-19. Mons. Pellegrini si è calato immediatamente nella realtà della nostra Diocesi che va dal Livenza al Tagliamento.

Con gli Alpini, il nostro Vescovo si è subito trovato bene e volentieri incontra e apprezza la nostra realtà, soprattutto durante la visita pastorale, iniziata nel 2017, ora ferma per l'emergenza in corso, visitando le sedi dei nostri Gruppi e partecipando, quando gli è possibile, anche ad alcune nostre cerimonie ed incontri.

Nella memorabile Adunata Nazionale del 2014, il Vescovo



ha vissuto con entusiasmo tutte le impegnative giornate, -incontrando nelle tende disseminate in tutta la città, gli Alpini di ogni parte d'Italia, concelebrando assieme all'Emerito Mons. Poletto la Messa presieduta dall'Ordinario Militare Arcivescovo Santo Marciànò, nel Palazzetto dello Sport alla presenza di cinquemila persone mettendo a di-

sposizione di attendamenti una vasta area del Seminario (ma si è trovato invaso anche il cortile dell'episcopio, dalla sera alla mattina, imprevedibili gli Alpini), rimanendo im-



passibile sull'avancorpo della tribuna d'onore assieme al Presidente Nazionale Favero e all'allora Comandante delle Truppe Alpine Gen. Alberto Primicerj, durante la sfilata degli Alpini di Pordenone, nonostante una pioggia battente e una grandinata eccezionale. Nell'editoriale di giugno 2014, Mons. Bruno Fasa-

ni direttore de L'Alpino (condiocesano del Vescovo Giuseppe), così concludeva la cronaca dell'Adunata: "Anche il vescovo di Pordenone è lì, fradicio, a vedere i suoi concittadini che passano. E' lì dal mattino. **-se si bagna la mia gente, perché io dovrei starmene all'asciutto?**- ci dice sorridendo"

In occasione dei due lustri del suo impegno in Diocesi, è stato stampato un libro, dal titolo significativo: "**Venga a camminare con noi**" che condensa, su diverse tematiche e raccoglie in alcune omelie, il suo pensiero e il suo agire, racchiusi nel motto episcopale "EUNTES EVANGELIUM PRAEDICATE" "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura" (Marco 16,15). Come altrettanto significativa l'immaginetta stampata per l'occasione: l'incontro carico di significato tra il Pastore Universale Papa Francesco e il nostro, sotto lo sguardo del Pastore Eterno, il Cristo, Crocifisso e Risorto.

Il Presidente Ilario Merlin, insieme al Consigliere Nazionale Bottosso, a nome degli Alpini della nostra Sezione, lo ha ringraziato della sua particolare vicinanza, -condivisa con i preti delle parrocchie- a tutte le nostre Comunità in questo momento grave ed impegnativo che stiamo vivendo e gli ha formulato gli auguri più sinceri di continuità di un fecondo ministero, ricco di soddisfazioni pastorali.

Buon cammino ancora insieme Vescovo Giuseppe!

Mario Povoledo



IL CORO ANA DI SPILIMBERGO HA PERSO IL SUO MAESTRO.



Addio all'Alpino Olinto Contardo, Maestro e compositore, direttore d'orchestra. Ci ha lasciati all'età di 88 anni. Era nato il 16 agosto 1932 a Rive d'Arcano ed è morto il 4 dicembre 2020 a Spilimbergo. Olinto è stato Maestro per intere generazioni di musicisti e coristi. Da Alpino, dopo la scuola di radiotelegrafista alla scuola di San Giorgio al Cremano, ha prestato servizio nella Brigata Alpina Julia. La sua è stata una vita nella musica e per la musica; musicista dalla formazione mitteleuropea che, anche varcando i confini del Friuli, ricopriva ruoli di assoluto prestigio; artista galantuomo, intellettuale, intelligente, umile e sincero. Una vita dedicata ai teatri, all'insegnamento, alla direzione, ai cori e alle grandi orchestre.

Nonostante la sua fama nazionale di musicista, ha dato lustro a Spilimbergo creando il "Coro Tomat" nel 1965 e nel 2004 è stato fondatore e unico direttore fino ad oggi del "Coro ANA Spilimbergo" a cui ha profuso, per amore del Gruppo Alpini a cui era associato, dedizione e insegnamenti come generoso dono.

Il Maestro Contardo ha saputo dar vita con passione e maestria a un repertorio, con personali arrangiamenti, comprendente canti alpini, canti di montagna, canti popolari, villotte, brani d'autore, brani religiosi e una Messa in friulano composta dallo stesso maestro per

il suo "Coro ANA Spilimbergo". Ogni esecuzione portava l'originale, vivace e significativa interpretazione del maestro stesso. Sono stati registrati 2 CD con tutto il repertorio. Grazie al suo Maestro il coro ha colto innumerevoli occasioni per esibirsi in cerimonie e commemorazioni, partecipando a rassegne corali e manifestazioni in varie località, in particolare la partecipazione in rappresentanza del Friuli alla rassegna corale nell'ambito di "Ancora a Firenze dopo novant'anni 1918-2008".

Fin dalla fondazione dell'evento "Natale Alpino" della Sezione di Pordenone, il maestro con i suoi coristi vi hanno fatto parte.

Ora il Maestro ci ha lasciati, l'Alpino è andato avanti.

I tuoi coristi ti esprimono l'imperitura riconoscenza, il nostro ricordo sarà per sempre. "Nella Tua pace senza sera, nella Tua luce di eternità, addio carissimo nostro Maestro" Mandi. Riposa nel paradiso di Cantore.

AS

LE DONNE E LA GUERRA

Paradossalmente le donne hanno conquistato un ruolo permanente all'interno degli eserciti quando le guerre hanno cominciato a diradarsi e le forze armate dei paesi sviluppati hanno imboccato la via del loro lungo declino. Nei Paesi belligeranti della seconda guerra mondiale, i vari corpi composti da donne, erano stati concepiti come soluzioni temporanee e tali dimostrarono di essere. Nel 1945, infatti, le donne furono felici di tornare a casa. Ma, qualche anno dopo, non le insistenze femministe di "essere liberate" ma l'intensificarsi della guerra fredda indusse i responsabili di entrambe le parti della cortina di ferro a ripensarci. Si pensava che la guerra successiva avrebbe avuto bisogno di utilizzare, fino in fondo, le risorse umane e, quindi, fosse necessario far partecipare allo sforzo bellico anche le donne: selezionandole, addestrandole, assegnandole alle varie posizioni con tutti i problemi connessi al loro impiego. Nel 1948 la questione fu dibattuta al Congresso degli Stati Uniti e il teste

più importante fu il generale Dwight Eisenhower, che aveva sconfitto le forze dell'asse italo-germanico. Nel passato contrario alle donne in divisa, si era ricreduto quando aveva visto, in Gran Bretagna, l'egregio comportamento delle donne inglesi nelle batterie contraeree e in altri ruoli. Il Congresso votò la legge numero 625 che disponeva l'arruolamento permanente delle donne, ma con dei limiti ben rigidi, in relazione alle posizioni che esse potevano ricoprire, al loro numero e alla loro carriera. In ogni caso, le donne erano escluse dalle operazioni di combattimento. A metà degli anni '60, il 70 per cento delle donne militari USA erano segretarie e il 23 per cento operatrici sanitarie. Il trattamento riservato alle donne, negli altri Paesi occidentali, non era, nel complesso, molto diverso. Sulla scia della esperienza fatta nella seconda guerra mondiale, Francia, Gran Bretagna, Norvegia, Paesi Bassi e, dall'altra parte del pianeta, Australia istituirono, per la prima volta, dei corpi permanenti femminili. In ognuno di questi Paesi le donne in divisa erano poco numerose e impiegate in ambito sanitario (medici e infermiere) e amministrativo, per lo più ai li-

velli più bassi. Non tutte le forze NATO, però, ritenevano che la presenza femminile fosse una buona idea: in Italia, Spagna, Grecia, Turchia gli eserciti rimasero ostinatamente maschili. Nella Unione Sovietica, l'unico Stato che, durante il secondo conflitto mondiale, aveva addestrato delle donne all'uso delle armi e le aveva impiegate nei combattimenti, trent'anni dopo ne rimanevano solo diecimila su quattro milioni di militari: impiegate per lo più nel settore sanitario, in maggior parte come



infermiere. Gli altri Paesi del blocco orientale seguirono, più o meno, l'indirizzo della URSS, ma furono arruolate anche donne atlete nei vari sport, alle quali veniva assicurato un reddito e la possibilità di allenarsi e di partecipare alle gare. Non diversamente stanno le cose in Cina, dove le donne sono arruolate nei campi medico, scientifico, tecnologico e delle lingue, ma tra il 1950 e il 1987 sono state addestrate 208 donne pilota a fronte delle migliaia di piloti maschi. Una maggiore attenzione merita la presenza delle donne nell'esercito israeliano, nel quale, prima che si affermasse il femminismo, erano presenti in percentuale maggiore che negli altri Paesi ed erano addestrate all'uso delle armi. Alla fine del primo conflitto arabo-israeliano erano il 10 per cento del totale, impiegate in campo medico e amministrativo. Ma andiamo in ordine. Nel 1949 entrava in vigore una legge sulla coscrizione generale, che prescriveva il reclutamento delle donne anche in tempo di pace. La norma si era resa necessaria per la disparità demografica tra Israele e i Paesi confinanti. Come gli uomini, anche le donne venivano arruolate a 18 anni, per un servizio di leva di due anni, e tale rimase quando la leva maschile fu aumentata a due anni e mezzo e a tre anni. Erano esonerate le donne sposate, quelle incinte e quelle la cui gravidanza era iniziata durante il servizio militare. Le donne costituivano corpi esclusivamente femminili ed erano addestrate in basi separate. Se possedevano i necessari titoli e ottenevano l'autorizzazione dei loro comandanti, le soldatesse potevano frequentare le scuole per allievi ufficiali e trascorrevano come sottotenente il resto della ferma o continuare nel servizio permanente, ma con prospettive di carriera limitate. Le donne costituiscono il trenta per cento del totale dei giovani della leva; a queste si aggiungono quelle con i gradi di ufficiale, circa il dieci

per cento. Ma nel 1983, l'addestramento alle armi delle donne è poco più che simbolico. Nel 1998 le donne assegnate a fare la guardia ai loro stessi quartieri erano talmente impreparate ad usare le armi che furono private dei fucili mitragliatori e dotate di fischietti. Le donne vengono tenute lontane dalle zone di combattimento: questo spiega perché dal 1948 poche donne sono cadute in azione: la maggior parte è stata vittima di atti di terrorismo o di qualche missile caduto nelle loro basi. La leggenda delle eroiche soldatesse combattenti è stata, pertanto, attentamente coltivata, ma, in realtà, l'esercito israeliano, nei primi 30 anni, ha trattato le donne come gli altri eserciti del mondo. In Italia, con l'abolizione della leva e il passaggio a fore armate di professionisti si aprì anche alle donne la via delle armi: ed esse sono del tutto operative come gli uomini.

Angelo Luminoso

Fonte di riferimento: Martin van Creveld - "Le donne e la guerra, ieri, oggi, domani" -

Libreria editrice goriziana, 2007

LA CROCE DEL TUMULO DEL TEN. MARCHI DONATA ALLA SEZIONE

Nella motivazione della MAVM conferita alla memoria del Caduto Ten. Antonio Marchi, c'è il preciso riferimento del luogo e della data del fatto accaduto:



"Comandante interinale di Compagnia Alpina, guidava il reparto, in terreno impervio e ghiacciato, all'attacco contro munite posizioni, riuscendo, dopo aspra lotta, ad impadronirsene. Incurante di ogni pericolo, sotto il fuoco micidiale del nemico proseguiva nell'azione fino a raggiungere il successivo obiettivo a colpi di bombe a mano e alla baionetta; cadeva colpito a morte al grido di Savoia, mentre poneva piede su di un centro di fuo-

co avversario. Quota 1615 di Monte Golico - fronte Greco - 8 marzo 1941".

E proprio il simbolo della nostra fede, la Croce, posta sul tumulo dei soldati Caduti, viene custodita per anni dal nipote l'Avv. Pompeo Pitter, il quale, dopo aver donato l'elmetto, sempre ritrovato nello stesso luogo (1 luglio 2017 in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria da parte del Comune di Pordenone), ha desiderato che sia proprio la sede della Sezione, dedicata al suo valoroso zio, a conservare quest'altro cimelio, intriso ancora della terra bagnata dal sangue degli Alpini.

La cerimonia si è tenuta presso il cortile della Sezione, alla presenza del Prefetto S.E. Domenico Lione, dell'Assessore del Comune di Pordenone, con delega alla Protezione Civile, Emanuele Loperfido, del Presidente dell'A.N.F.C.D.G. Cav. Julia Marchi, del Presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro, Aldo Ferretti e dal Presidente ff dell'Ass. Naz. Combattenti e Reduci, Claudio Daneluz, alla presenza del Consigliere nazionale Romano Bottosso, in rappresentanza del Presidente Nazionale Sebastiano Favero e del Direttivo della Sezione.

Due Alpini in divisa storica dell'epoca hanno portato sia la Croce passata dalle mani dell'offerente a quelle del nostro Presidente Ilario Merlin, un momento commovente, scandito dalle note amplificate della cantata "il Golico" mentre la Presidente Julia Marchi omaggiava il Simbolo con la deposizione di un lume, a ricordo del sacrificio di tutti i Caduti, sia la corona d'alloro poi deposta al Cippo dei Caduti.

Il Cappellano della 132^a Brigata Corazzata Ariete cap. don Michele Tiso, ha impartito la benedizione ai presenti, sottolineando l'alto significato simbolico della Croce. Al termine i discorsi delle autorità.

Si propone, accanto ad alcuni scatti significativi, l'allocuzione tenuta dall'Avv. Pitter, che ringraziamo, unitamente alla sua famiglia, del nobile e significativo omaggio che resterà a perenne memoria dei nostri eroi e come monito a vivere in pace i nostri giorni.

Mario Povoledo

INTERVENTO ALLA CERIMONIA DELLA CONSEGNA

ALLA SEZIONE ALPINI DI PORDENONE

DELLA CROCE DEL TENENTE ANTONIO MARCHI

Porgo anzitutto un saluto alle Autorità e a tutti i presenti, e uno particolare agli alpini della Sezione ANA di Pordenone e al loro Presidente signor Ilario Merlin, che hanno voluto organizzare questa bella cerimonia per ricordare Antonio Marchi, tenente degli Alpini, al quale è dedicata la Sezione di Pordenone.

E' un incontro che vuole celebrare un anniversario: gli 80 anni dalla morte di Antonio Marchi, caduto in combattimento sul Monte Golico in Albania l'8 marzo 1941.

Il ricordo di Antonio Marchi, della sua morte eroica, del suo carattere buono e generoso è rimasto sempre vivo nella cerchia familiare e, dopo la scomparsa dei genitori e dei fratelli e sorelle, è stato tramandato agli ulteriori discendenti. Credo però che sia molto bello e opportuno - perché è opportuno che vengano presentati dei validi esempi, soprattutto ai giovani - che il ricordo di questa persona, della serenità con cui ha affrontato la guerra e la morte, delle sue doti umane quali si sono manifestate nel corso di tutta la sua esistenza, venga tenuto vivo anche al di là della cerchia familiare, ossia nella sua città, nella città della sua famiglia, dove egli ha passato gran parte della sua breve vita. Già gli Alpini hanno fatto molto intitolando al suo nome la Sezione di Pordenone, custodendo con cura il suo elmetto e ricordandolo in varie occasioni. Confido che questa bella cerimonia, che porta all'attenzione di tutti la figura di un cittadino e di un alpino degno di ammirazione, contribuisca a farla conoscere di più e meglio.

Non è necessario che io debba qui ripercorrere - anche perché sono ben noti a tutti - gli eventi gloriosi e terribili di quel marzo del 1941, quei combattimenti con i quali gli alpini riuscirono a sbarrare il passaggio dell'esercito greco, che voleva sfondare le nostre linee per entrare nel cuore dell'Albania. Sono pagine di gloria, che tornano ad onore degli alpini, e il sacrificio di così tanti di loro, di così tanti giovani della nostra terra, deve continuare ad essere ricordato.

Antonio Marchi cadde in combattimento sul Monte Golico l'8 marzo. La sua salma venne subito dopo coperta dalla neve, che cadde in grande quantità quello stesso giorno, e fu ritrovata solo con il disgelo primaverile, nel mese di maggio. Venne seppellita in un cimitero militare, tra le tombe di tanti altri alpini caduti. E' un cimitero che conosciamo dalle fotografie, ma che alcuni di voi conoscono ancora meglio perché, negli anni passati, lo hanno visitato, nel corso di alcuni pellegrinaggi sui luoghi di quella guerra.

Sulla tomba di Antonio Marchi – così come sulle altre – venne posta una croce di legno con una semplice iscrizione "Antonio Marchi tenente degli alpini". Questa croce venne più tardi recuperata, quando i resti di Antonio Marchi furono trasportati in Italia, e venne consegnata ai genitori, che la custodirono con amore assieme ad altri ricordi del figlio caduto, e soprattutto alla corrispondenza, alle lettere e cartoline che egli inviò loro con assiduità in quei due mesi della sua permanenza in Albania. Tutti questi ricordi vennero poi custoditi da mia madre – sorella gemella di Antonio Marchi – ed ora si trovano presso di me.

Questa croce, però, non può essere vista come un semplice oggetto-ricordo. La croce in sé, per ciò che significa nella nostra fede cristiana, è il ricordo di un sacrificio ed è quindi un simbolo sacro. Questa particolare croce, poi, coinvolge la storia e si collega alle radici del sentire degli alpini. Essa non è fatta per essere custodita privatamente, quasi come oggetto di una collezione, e perciò mi è parso doveroso donarla a voi, alpini della Sezione di Pordenone, affinché costituisca fonte di ricordo e di ispirazione, e venga custodita nella Vostra Sede, dove già si trovano il ritratto e l'elmetto di Antonio Marchi, ed ho scelto questo anniversario per compiere questo gesto.

E merita sottolineare che la punta della croce, rimasta per molto tempo infissa nel terreno, ha assorbito – e la cosa è ben visibile – della terra che è penetrata nelle fibre del legno. E' la terra del Golico, quella sulla quale Antonio Marchi visse gli ultimi momenti della sua esistenza e sulla quale cadde colpito a morte, ma è anche quella che gli ha dato una gloria ancora viva e che potrà, grazie a Voi Alpini, essere certamente tramandata anche alle future generazioni.





LUNGA VITA AL REDUCE DI RUSSIA OTTAVIO PES

23 marzo 1921 è la data di nascita di Ottavio Pes, quindi 100 anni. E' Reduce di Russia, una condizione, di non poco conto, se pensiamo a quante vicissitudini ha passato e le accostiamo all'emergenza che stiamo vivendo. Nella consapevolezza che la vita vissuta da lui, le prove, anche più dure superate, la tragica esperienza dei 40 gradi sotto zero della Russia, temprano il fisico, anche più esile, è giusto e doveroso festeggiare il traguardo. Ottavio ha la lungimiranza di un giovane, corroborata dall'onestà, dalla rettitudine di cuore, consapevole di essere, senza tanto atteggiarsi, un esempio per tutti.

L'Alpino Ottavio Pes, in forza all'8° Alpini, Btg. Tolmezzo, 114^a Compagnia, è uno dei tanti, cioè dei pochi, ritornati dall'inferno della steppa russa che ha saputo costruire il futuro di tutti anche sulle macerie dell'indifferenza. Egli ci è di sprone a continuare a fare il bene in silenzio, con specchiata fedeltà, senza clamori. Mi ricordo una sua battuta che mi ha fatto e ci fa riflettere. Un giorno, mentre lo complimentavo per il bel cappotto blu che avvolgeva la sua esile persona, mi rispose: "Grazie del complimento. Lo avessi avuto in Russia..." E il discorso si è fermato lì. Per pudore, quasi per non affrontare un argomento che resterà indelebile nella mente e nel cuore. Ottavio ha atteso questo compleanno, con gioia e con fiducia. Rimasto vedovo dopo 63 anni di matrimonio con Luigia Beduz, ha saputo tenere duro con tenacia ed abnegazione. Partecipa con entusiasmo da fare invidia, a tutte le manifestazioni; la foto che proponiamo si riferisce alla 92^a Adunata Nazionale tenutasi a Milano nel 2019, centenario dell'ANA, ritto, fiero, sopra una AR, guidata da Alpini di Vigonovo, suo Gruppo di iscrizione e di militanza. Sul suo cappello alpino lo stemma dei reduci di Russia e la croce di guerra.

Nel ricordare, in questo 2021 la tragedia di Nikolajewka, il Presidente Merlin ha voluto sottolineare, in un momento in cui l'emergenza sanitaria non ci permette di ritrovarci, come ogni anno, al Villaggio del Fanciullo, che i reduci sopravvissuti dissero: "salvammo per salvarci"; oggi l'ANA ha come slogan "Aiutiamo per aiutarci", per far in modo che il periodo triste che condividiamo, ci faccia sperare in un futuro migliore, come lo hanno costruito i nostri reduci al ritorno dalle guerre.

Una festa, nonostante l'emergenza, con le dovute precauzioni, iniziata di buon mattino con la visita del Sindaco di Fontanafredda Michele Pegolo e del Capogruppo Aurelio Cimolai; poi, gli sono stati recapitati i doni del Consigliere Nazionale Romano Bottosso con gli auguri del Presidente Nazionale Favero e la medaglia del centenario dell'Associazione e del Presidente Merlin, con una statuetta dell'Alpino nella tormenta. Molto graditi gli omaggi del Comandante della Brigata Alpina Julia Gen. Andrea Vezzoli (portachiavi e porta penne) e del crest dell'8° Reggimento Alpini, dal 19 marzo, al comando del pordenonese Col. David Colussi.



Grazie Ottavio e vivi in serenità gli anni che Dio ancora ti concederà. Da parte di tutti gli Alpini della Sezione, gli auguri più belli e sinceri con la speranza di rivederci presto.

Mario Povoledo

PES OTTAVIO

23 Marzo 1921 - 23 Marzo 2021: un secolo per Ottavio Pes, reduce di Grecia, Russia, Jugoslavia, decorato con la Croce al Merito di Guerra. Alpino della 8^a Armata, 3^a Divisione Julia, 8° Reggimento, Battaglione Tolmezzo, 114^a Compagnia, plotone Anticarro. La pandemia, con i suoi provvisori 110 mila morti, più delle 100 mila gavette di Russia, per i suoi 100 anni ha rovinato ogni festeggiamento con i famigliari, con gli Alpini, con il paese intero. Obbediente allora ad anni 21 al generale della Julia in Russia Umberto Ricagno e al Colonnello dell'8°, Armando Cimolino, obbediente oggi al Generale Alpino Francesco Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza





Covid-19, Taio, così è da tutti conosciuto Ottavio, è rimasto tra le mura domestiche a combattere l'attuale battaglia invisibile.

Sempre presente da sempre alle Adunate nazionali, a quelle del Raggruppamento triveneto, a quelle della Sezione di Pordenone e del Gruppo Vigonovo, alle Commemorazioni del Galilea, Nikolajewka, alle feste della Julia, dell'Ottavo, del Btg Tolmezzo, alle attività del suo Gruppo, alla mini sfilata con i bambini della Scuola d'Infanzia di Vigonovo, capellini alpini di carta accanto al suo, Taio ha festeggiato da solo.

Imprenditore, sposato con Luigia Beduz, deceduta 3 anni fa, padre di Nicola, Antonia e Valeria, nonno di sei nipoti, ora è due volte bisnonno: una vita spesa per la famiglia. Taio è sicuramente un esempio e un simbolo dello Spirito Alpino. Dopo quello che aveva passato, si impegnò subito dopo la guerra a fondare un Gruppo ANA in un clima di diffidenza per le Associazioni d'Arma. Dopo massacri, fame, congelamento e pidocchi nel regio esercito, Taio credette con dedizione a quello Spirito, e crede ancora a questa bella famiglia, dopo 75 anni.

Riporto la storia di guerra di Taio, come l'ha raccontata a Nilo. (Nilo Pes, 1940 - 1945 UOMINI E FATTI, Pordenone 1998).

«Sono di leva a Bulfons, Tarcento, nel Val Tagliamento bis. Dopo due mesi, partiamo per la Jugoslavia, via Venzone, Pontebba e Bagni di Lusnizza e col camion fino a Mojstrana, a seguito del 4° Alpini e le Camice Nere. Non un colpo sparato. Facciamo parte dell'Armata Po (6ª Armata) e dopo 15 giorni ci passa in rivista il Principe di Piemonte (titolo dell'erede al trono Umberto). Rientriamo, in agosto sorteggio e partenza per la Grecia. Imbarco a Brindisi, arrivo a Corinto.

Per un mese, ogni sera di guardia contro i paracadutisti. Poi un mese di rastrellamenti, nelle case, a cercare armi. Una volta due finanzieri picchiano due osti greci, perché in casa avevano trovato alcune pallottole. Protesto con il mio tenente: non è umano. Ero attendente e il mio tenente segue un corso di mortai e di cannoncini anticarro 47/32 ad Argos, con il 3° Art. Alpina, aggregato alla 15ª Batteria.

Il 28 marzo partenza per l'Italia con la nave Crispi, in convoglio con la Piemonte, la Italia e la Galilea. Solo il Cividale per via terra. Il Galilea viene affondato. Arrivo a Bari, poi a Roma in carro bestiame e finalmente a Udine. In baracca per due mesi e in luglio, sfilata davanti al Re.

In agosto partiamo da Arterga a piedi, raggiungiamo Manzano e prendiamo la tradotta: stiamo partendo per la Russia. Ad Arterga avevano chiesto al macchinista che fermasse e lui ferma il treno. Tutta la popolazione è là, carica di regali per la nostra compagnia. Una commozione! Nove giorni di treno, scendiamo a Iziun, trecento chilometri a piedi e siamo al Don. Diamo il cambio a truppe tedesche. In settembre abbiamo il primo morto: il vicecomandante della compagnia, tenente Cellanova da Pavia, medico, fulminato da un cecchino mentre osservava col binocolo le postazioni nemiche. Dopo un periodo di riposo, il mio plotone anticarro viene aggregato a quello del Gemona.

Il 15 dicembre capita l'ordine di raggiungere la base a Saprina. Dopo una notte ci caricano su camion per andare in un altro settore. Bombardamento aereo e il nostro camion si blocca. Il mattino torniamo alla base e poi su nuove posizioni. Qui manca il legname per la cucina, per i camminamenti e le postazioni. Sei giorni in tenda e poi ci facciamo un buco ogni due persone, io con il tenente. Il 16 ritirata! Noi per primi. Toni (Antonio Poles) arriva con due muli a portarci il rancio e il tenente gli fa caricare altro materiale da portare alla base. Sono le quattro del pomeriggio. "Torna con altri muli verso sera" gli ordina. Toni scende e alla base capita in mezzo ai Russi, che lo fanno prigioniero. Il giorno dopo ci arrivano pochissimi muli e così dobbiamo lasciare tanto materiale.

Il 17 tutti i reparti cominciano a ritirarsi. Nella vallata del Kalitwa io faccio in tempo a passare, ma tanti altri vengono fermati dall'artiglieria russa che spara da quota Pisello. Arriviamo ai magazzini della Sussistenza. Grana e cognac. Tanto grana e troppo cognac. Io riempio una borraccia e dal coperchio di una gavetta provo a berne un po', ma resto con le labbra attaccate. Per fortuna, perché quel poco che mi scende nello stomaco mi taglia le gambe. A molti altri, invece, toglie del tutto ogni forza e crollano a terra. Tenta, il tenente Maset, di farli rialzare, urlando, insultando, pestando, a calci, a colpi di frustino, ma solo pochi riescono a rimettersi in piedi. Le nostre prime perdite cominciano in questo modo, alla

Sussistenza. Comincio a trascinare la slitta con un amico di Carnia. Poi riesco a salire su un camion. Non riesco a far salire uno di Porcia. È restato là.

Il 18 tanti camion ormai sono fermi, senza carburante.

Saltano camion e munizioni. Dormo in un'isba con uno di Sacile, Sfriso, poi prigioniero. La mattina il Tolmezzo viene impegnato in battaglia. Molti i caduti. Sono con Giovanni Cimolai e Antonio Sfrè. Vedo un generale e chiedo: "Come va?" e quello comincia a urlare da matto; "Avanti! Andate tutti avanti a combattere!" Tonèn va. Io no. E neanche Nani. Alla sera cessato il fuoco, stiamo per partire e troviamo Enzo Barlò che assiste un maresciallo ferito. "Ecco il portafoglio, portalo ai miei." Lì c'è una cassa. Medicinali? Apro e vedo bottiglie di crema marsala all'uovo e scatolette di latte condensato. Una fortuna. Nani butta via la maschera antigas e prende due bottiglie. Enzo lo prendiamo e incomincia la via crucis. "Tu, Nani, non parli mai." "Per risparmiare energie." Uno, attaccato ad una slitta, ci dice: "Sosto Taio Pes? E chel là elo Nani Cimolai? Mi soi Coleto de la Guardia". Non avevamo riconosciuto il compaesano Nicola Giol. Non arriverà in Italia. Io ho una crisi e mi aggrappo a Nani. Pochi metri e voglio sedermi. Lui me lo concede, ma per poco e poi mi fa rialzare. Tutta la notte è così. Sì, mi ha aiutato molto.

La mattina arriviamo ad una boscaglia, la colonna è ferma. Strappo ramaglie da alberi e ne faccio un giaciglio sulla neve: potrò finalmente riposare come si deve. Ma la colonna parte e Nani mi fa alzare, inesorabile. A quel punto vedo intorno alcuni che non riescono più a stare in piedi, sfiniti e forse già congelati. Tragedie.

Il 21 perdo Nani. Sparatorie a destra e a sinistra. La sera, sempre con la colonna, arrivo ad un paesetto e mi ficco in un'isba, che trovo piena di Alpini della Cuneense attorno al fuoco. Meno male, posso scaldarmi. E dormire. Un'ora e mi sveglio. Che succede? Perché mi sono svegliato? Un'inquietudine mi era rimasta dentro quando avevo visto che nessuno stava di guardia. Escio. Isbe vuote, tutto deserto: la colonna è partita! Sveglia! Sveglia! Dobbiamo partire! Ritroviamo la colonna al paese successivo. E trovo Nani, Enzo, Tonèn e Serafino Spesotto congelato alle mani e agli zigomi. Siamo cinque paesani. Ci ficchiamo in una stalla, con altri; Enzo tira fuori caffè in grani, Nani tira fuori zucchero e ci fac-

ciamo una gavetta di roba calda. Ottima. Altri avevano ucciso un maiale, ma i pezzi di carne che mettiamo sopra le braci non riusciamo neanche a masticarli, perché rimasti troppo crudi. Carri armati! Nani scappa. Enzo scappa.



"Serafino, aiutami a rimettere i valenchi (calzature invernali russe)." Serafino mi aiuta e posso scappare anch'io. "Serafino, da questa parte." Ma lui prende a destra e non l'ho più visto.

"Vi porto in Italia!" dice il 21 il colonnello Cimolino. Il 22 cade prigioniero. Passo orti, un canalone, la colonna si divide. Io prendo a sinistra. La sera ad un paesetto un tenente va in cerca di un'isba per dormire e in dieci aspettiamo. Quando torna, uno gli chiede: "E allora?" Il tenente gli salta addosso e comincia a schiaffeggiarlo. Impazzito? Non uscirà dalla sacca. Entriamo in un'isba. Ne stanno uscendo due della Vicenza, uno ha in mano una specie di pignatta piena di roba. Io ci ficco il dito; "Ma questa è muffa!" e lui me la lascia. Muffa? Era burro, burro, burro. Che noi mangiamo, affamatissimi. Ed io anche atrocemente stitico. Benedetto, quel burro. Se non me ne ficcavo dentro una ditata, mi sarei spaccato.

Alle tre di notte arriviamo ad un paese, la colonna si ferma, io poso a terra il burro e mi scaldo al fuoco di un'isba incendiata. Arriva un carro armato in fiamme, che spara. Afferro il burro e scappo. Mi trovo solo, senza sapere dove. Davanti ho una palude gelata, con cespugli. Mi butto fra essi, mi acquatto e il carro armato non mi vede. Poco dopo incontro uno di Meduno, del 22. poi vedo un mulo. Lo chiamo e quello mi viene vicino. Sul basto ha un tascapane e ci ficco il burro. Proseguo e perdo il bocia di Meduno. "Vieni con me, gli avevo detto, abbiamo il mulo, io ci monto sopra, tu ti attacchi alla coda". Ma quello niente.

Dove sarà la colonna? In una vallata trovo quattro di Budoia, con slitta, fermi a mangiare. "Muovetevi!" grido, e non mi ascoltano. Ci sono rimasti. Un tedesco si attacca alla coda del mio mulo, ma poco dopo vede a terra un amico morto, gli si avvicina e si mette a piangere. Si ferma lì. "Ecco laggiù su quella collina la colonna" dico al bocia ritrovato. "Tre chilometri. Adesso scendo e saliti." Fatto il cambio, invece di tenere il mulo, lo lascio andare e perdo contatto: ero come fuori di me, incapace di pensare. Dopo un chilometro il mulo mi torna in mente e mi sarei schiaffeg-

giato per averlo perso con il burro. Avanti. Avanti ancora. Ed ecco il bocia. Lo prendo per lo stomaco: ti ammazzo! Dov'è il mulo? E il burro? Spaventatissimo, mi spiega che ad un certo punto la bestia non aveva più camminato. Potevi almeno prendere il burro! Se ti trovo fuori della sacca le prendi! Non l'ho più visto.

Un ufficiale tedesco a cavallo, furioso, con pistola, urla: "Italiani, come avete potuto mollare le armi?" E le vostre dove sono? Arrivano quattro ragazzini russi con le mani alzate. Chissà cosa li avrà fatto. Lontano, carri armati. Colonna, avanti. Tutta la notte avanti. Spari. La mattina si prosegue. Trovo Moro Manfè, classe 1915, dei conducenti. Hai fame? Eccoti una pagnotta, non vedo più niente e la mangio. Vado avanti senza salutare, come fuori di testa. Matto.

Era il 24 gennaio. Entro in un'isba e chiedo da mangiare. Niente, dicono due vecchiette. Ma lì c'è un forno e uno di noi toglie lo sportello. Pane che cuoce. Aspettate, fanno capire le vecchiette. Ma chi ha voglia di aspettare. Lo tirano fuori che è ancora pasta. Ma calda. È buona. A me tocca qualche crostina. Verso sera tormenta. Sosta in un paesetto. In un'isba trovo sei della Cuneense, seduti a terra. La vecchia ci ha dato margarina e stiamo preparando una minestra. Se ti fermi... I sei sono sfiniti, e si vede. Mi fermo. Ma ogni poco esco per tenere d'occhio la colonna, che avanza. Entra un russo, in pellicciotto. Mi chiede da dove vengo e dove vado. Dal Don e vado in Italia. Il russo va nell'altra stanza con la vecchia e si sente una ragazza ridere. La situazione non mi piace. Non mi fido di nessuno. E lo dico agli altri. Noi abbiamo le pistole e restiamo. Entra un altro russo e va direttamente nell'altra stanza senza dire una parola. Ragazzi, io vado.

Fuori buio, girasoli, la pista e nessuno. Allungo il passo fin che arrivo in un paese dove trovo la colonna. Ferma. Sono a posto. Entro in un'isba strapiena di soldati. Trovo un amico vicentino. Vieni qui con me, sotto il letto. C'è un posto. Mi tolgo gli stivali e mi stendo. Sulla nuda terra, ma al calduccio. Un paradiso. Mi addormento come un bambino. Tre notti ho dormito al caldo durante tutta la ritirata.

La mattina dopo è il 25 gennaio e cammino tutto il giorno.

Il 26 a mezzogiorno ci sparano ed io mi butto fra i campi. Poi in un bosco. Fuori ci aspettano cosacchi a cavallo. E sparano a chi esce. Ancora non lo sappiamo, ma quelli sono gli ultimi colpi che sentiamo in terra di Russia. La colonna si ferma un'ora. Bisogna saltellare per non congelarsi. Su una slitta vedo il maggiore Talamo, un capitano e Toffolon, congelati, li ha salvati uno di Cordeons, del 20.

Arriviamo alla periferia di Belgorod e siamo fuori della sacca. I Tedeschi ci mandano alla ferrovia. Una tradotta ci porta a Karkov, in ospedale. Sono congelato ai piedi. Secondo grado. Dopo giorni e giorni arrivo a Rimini. Dopo convalescenze e licenze mi mandano a Drenchia, contro i partigiani di Tito.

All'armistizio, arrivo a casa. Naturalmente a piedi. Ultima mia ritirata. Con lo zaino».

Pillon Francesco

MANIAGO

Nell'ottantesimo della scomparsa

Ten. Giannino Piazza. Figlio del Maresciallo dell'Aeronautica Antonio, dopo aver conseguito il Diploma di Maestro elementare ed aver insegnato, in diverse Scuole del Friuli, si iscrisse all'Università - Facoltà di Lettere. Allo



scoppio della guerra partecipò come volontario al corso per Allievi Ufficiali e quindi destinato sul fronte greco-albanese, nella Julia, Bataglione "Val Tagliamento" dell'Ottavo Alpini. Ferito gravemente durante un contrattacco, fu trasportato da un maniaghese a deporlo sulla barella per trasportarlo all'Ospedale da campo dove muore il 30 dicembre 1940. Al Sottotenente Giannino Piazza di Maniago, nel novembre 1941 fu concessa la laurea ad honorem dall'Università. Nel 1950, gli sarà concessa la medaglia di bronzo al Valor Militare alla memoria. (I superiori avevano chiesto la Medaglia d'argento) con la motivazione:

«Comandante di plotone mitraglieri, durante aspro combattimento, trascinava il reparto all'assalto con bombe a mano, contribuendo validamente, col suo tempestivo intervento, a risolvere una critica situazione. Nel tentativo di portarsi avanti per meglio battere l'avversario, veniva colpito a morte».

Mali Topojanit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

Nell'ottantesimo della scomparsa, la sorella Annamaria - Madrina del Gruppo di Maniago-, lo ricorda con affetto. Si associano al ricordo del Ten. Giannino Piazza, al quale il Gruppo è intitolato, gli Alpini di Maniago.

ALTO RICONOSCIMENTO AL PROF. ANGELO LUMINOSO

L'omaggio di Pordenone a «una sua figura illustre, stimata, circondata dall'affetto di tutti». Il sindaco Alessandro



Ciriani consegna l'attestato di riconoscimento «per aver contribuito con il suo impegno, dedizione e passione alla crescita e al prestigio della città» al professor Angelo Luminoso, in un'aula consiliare gremita di mondo della scuola di ieri e di oggi e della cultura.

Martina Morello ed Elisa Fassetta aprono la cerimonia sulle note di Beethoven, gran cerimoniere Alessandro Basso, consigliere regionale e dirigente scolastico («questa è la serata della cultura e della scuola»), quindi il primo cittadino rende omaggio a una personalità con «uno spessore culturale e sociale fuori dall'ordinario, un esempio di stile ed impegno per tutti». Nella «freschezza dei suoi splendidi 97 anni», dice Teresa Tassan Viol, presidente regionale dei dirigenti scolastici, «c'è un esempio, uno stimolo, la memoria e l'incoraggiamento» per tutta la comunità. A raccontare alcuni aneddoti un ex studente, oggi dirigente scolastico pure lui, ovvero Piervincenzo Di Terlizzi, primo alfiere del lavoro della provincia: «Già allora manifestava una grande passione per la cultura classica». Poi, la parola al festeggiato: «Condivido questo riconoscimento con tutti i collaboratori che ho incontrato nel tempo», dice ricordando tutte le figure «dai bidelli che chissà perché oggi non possiamo più chiamarli così sebbene svolgano un lavoro eccellente agli insegnanti». Stigmatizza chi cerca di glissare su alcuni fatti come «la vecchiaia addolcita in vecchiezza e oggi terza o quarta età» e scherza sul «lessico antico diventato molto pericoloso per una questione di ipocrisia che si paga alla modernità».

La vita del professor Angelo Luminoso è scandita dalle date di un secolo, che ricorda con straordinaria lucidità: la nascita (8 dicembre 1922 a Licata), l'approdo al Nord,

1948, l'arrivo a Pordenone nel 1953 la presidenza del classico, 1977, la pensione nel 1989, la fondazione della sezione pordenonese dell'associazione di cultura classica Atene Roma, 1985.

«Nel 1953 Pordenone aveva 30 mila abitanti, ma tanti passeggiatori, le strade erano dissestate, si cambiava la suola delle scarpe ogni 4 mesi: in 67 anni la città ha fatto grandi progressi, ma, ahimè, si notano tanti anziani col bastone e pochi bambini». Ringrazia per l'omaggio («se il sindaco ha fatto questa scelta si assume la sua responsabilità, lo stimo perché già in Provincia ebbe tanta attenzione per la cultura classica») e conclude, prima del brindisi, sotto il Municipio: «lo ce l'ho messa tutta. Ho sempre collaborato con il Padreterno: si vede che lo riconosce e... mi fa andare avanti». –

Enri Lisetto

La Sezione di Pordenone, riconoscente al Prof. Luminoso, lo ringrazia della fervida e fattiva collaborazione che riserva con lucidità e competenza storica al nostro periodico "La più Bela Fameja" e per la condivisione dei nostri valori associativi.

SAN QUIRINO - ONORINO PIETROBON 100 ANNI DI VITA.

Per il Gruppo Alpini di San Quirino la data del 17 gennaio 2021 è una data storica, visto che al suo interno era presente un tesserato centenario.

Come Capogruppo assieme ad un delegato con Gagliardetto ho avuto l'onore di festeggiare il compleanno del socio Alpino sempre "giovane" Onorino Pietrobbon.

Voglio fare un ringraziamento personale al figlio Silva-



no (anche lui socio Alpino) per averci dato la possibilità di partecipare ad una giornata di festa così importante. Purtroppo il tempo passato assieme è stato poco visto le restrizioni in materia di sicurezza (covid-19) comunque sufficiente per capire dai suoi occhi la felicità della nostra presenza: una visita molto gradita.

Sulla vita di Onorino ci sarebbe da scrivere un libro, ma questo è già stato fatto.

L'Alpino Onorino è l'ultimo superstite della Nave Galilea, nave passeggeri che riportava i nostri valorosi militari dalla campagna di Grecia a casa nel lontano 28 marzo 1942.

Solcando le acque del Mar Ionio venne silurata da un sottomarino inglese, trasportava 1329 Alpini dei quali solo 279 furono i superstiti e lui è uno di questi. Superstiti che furono soccorsi dalla nave torpediniera Antonio Mosto.

Onorino Pietrobon, uomo di grande fede, raccontava che prima di partire per la guerra la sorella lo aveva raccomandato al santo di Padova, San Antonio e mentre disperato in acque gelide lottava per la sopravvivenza, ha cominciato ad invocare il Santo e alzando gli occhi al cielo ha detto: E'arrivato il momento di aiutarmi e così è stato. L'Alpino ha una grande grinta e uno spirito unico e continuamente scherza sulla sua età e ci racconta che ogni sera prega Dio dicendo "ho una bella famiglia, ho una bella età quando vuoi puoi prendermi, ma ricordati che non ho fretta di arrivare da te". Tra le tante battaglie che ha combattuto c'è stata anche quella del covid, che purtroppo gli ha portato via l'amata moglie Teresa dopo 70 anni di matrimonio.

"In qualità di Capogruppo voglio portare a te 125 strette

di mano, 125 sorrisi e 125 pacche sulle spalle che sono gli auguri di tutti gli Alpini e Aggregati di San Quirino".

In questa occasione gli è stato consegnato il bollino ANA 2021 che con orgoglio ha accettato e tenuto stretto.

Il Gruppo Alpini di San Quirino ha voluto dare un riconoscimento particolare ad un alpino Speciale consegnandogli un quadro con all'interno una pergamena fatta a mano da un artista con la seguente dedica:

"ALL'ALPINO ONORINO PIETROBON
PER IL TUO CENTESIMO COMPLEANNO,
SEI UNA PIETRA MIGLIARE INCREDIBILE
SEI UNA GUIDA PER NOI ALPINI
SEI UNA PERSONA DEGNA DI TUTTI GLI ELOGI CHE TI
VENGONO FATTI
CON AMMIRAZIONE E RISPETTO IL GRUPPO ALPINI
DI SAN QUIRINO."

Hanno condiviso la delegazione con un saluto il Sindaco di San Quirino Gianni Giugovaz, il parroco Don Aniceto Cesarin, il Presidente della Sezione di Pordenone Ilario Merlin, che gli ha donato la statuetta dell'Alpino nella tempesta e del Consigliere Nazionale Romano Bottosso, che gli ha recapitato la lettera augurale del Presidente Nazionale Favero e la medaglia del centenario dell'Associazione.

Tutto questo per ricordare chi è stato l'Alpino Onorino Pietrobon e per capire cosa si è portato dentro da tutta la vita.

Il Capogruppo Moschetta Natale

ONORINO PIETROBON, PRESENTE

La parabola di Onorino Pietrobon è giunta alla fine. Compiuti da poco i 100 anni, la vecchia quercia si è adagiata a terra e ha rimesso la sua lunga e laboriosa

vita nelle mani di Dio.

Da vero credente, si è sempre affidato alla provvidenza.

E la provvidenza ha voluto riservargli una fine attesa, soprattutto dopo la scomparsa dell'amata moglie Te-



resa, che aveva lasciato nel suo cuore un vuoto e un dolore infiniti. E' spirato serenamente, consapevole che Dio gli darà la vita eterna promessa ai giusti.

Di vita in vita!

"Smetterò di pensare alla tragedia della nave Galilea, quanto morirò"; ma già il giorno del suo centesimo anno, la commozione lo aveva raggiunto al momento del ricordo dei commilitoni morti.

Giovedì 4 febbraio l'ultimo saluto all'ultimo reduce della tragedia del Galilea. San Quirino, nonostante l'emergenza sanitaria e le restrizioni imposte, lo ha salutato con affetto e con dignità. In chiesa, gremita sino al numero previsto, in piazza sempre rispettando le normative, si era radunata una folla attenta e commossa. Le autorità, (Sindaco di San Quirino Gianni Giugovaz, il Consigliere Nazionale ANA Romano Bottosso, il Presidente Ilario Merlin, la rappresentanza della Brigata Alpina Julia capeggiata dal Ten. Col. Iasci Giampaolo, con il Ten. Col. Antonio Esposito, il Cap. Gabriele Salomon, il Luog. Alessandro Lepore e il Direttore della Fanfara della Brigata Serg. Magg. Flavio Mercorillo), Alpini e cittadini hanno atteso in silenzio l'arrivo del feretro, coperto dal Tricolore e con il Cappello Alpino, accolto dal Parroco di San Quirino Don Aniceto Cesarin, che ha sottolineato la grande fede vissuta per tutta la sua vita da Onorino. 68 Gagliardetti dei Gruppi e rappresentanze dell'Ass. Naz. Combattenti e Reduci, dell'Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra, i Vessilli del Btg. Gemona, del Galilea e delle Sezioni ANA di TV, Conegliano, UD, Palmanova, Gemona, Carnica, insieme al Vessillo della nostra Sezione scortato dal Vice Presidente Rossi e seguito dal Direttivo. La cerimonia accompagnata dai canti della Corale parrocchiale e dalle note della tromba magistralmente suonata da Redolfi Tiziano, si è conclusa con la Preghiera del naufrago del Galilea, recitata dal penultimo Comandante del Btg. Gemona, Gen. Graziano Scarsini. Dopo il canto finale, Signore delle cime, la bara di Onorino usciva dalla chiesa accompagnata sul sagrato per gli onori finali. Posta davanti al Monumento ai Caduti, dopo la chiamata "Alpino Onorino Pietrobon, reduce del Galilea" e la risposta "presente", l'esecuzione del silenzio. Poi ripiegato il Tricolore, insieme al Cappello Alpino sono stati affidati al figlio Silvano, perché, unitamente a tutti i familiari, conservino sempre grato e memore il ricordo di un Italiano, un Soldato, un eroe, che ha servito la Patria con onore, onestà, semplicità e dignità.

Anche gli interventi del Sindaco Giugovaz e del Presidente Merlin, hanno evidenziato la vita e l'eroicità di Onorino che rimane un esempio fulgido di patriottismo, di amore verso la propria famiglia e la comunità, di costanza, durante tutta la sua lunga vita, operando con integrità, rettitudine, generosità e con fedeltà specchiata verso quegli ideali che non tramontano mai. Una apposita sezione dei suoi libri,

donati alla Biblioteca del Comune, continuerà a ricordarlo, additandolo ad esempio.

Addio Onorino. A Deum!

Mario Povoledo

L'ULTIMA DOMENICA DI AGOSTO 2020

Onorino ha ricevuto, a sorpresa, una visita che lo ha gratificato e commosso: il Gen. Brig. Giancarlo Scarsini, penultimo Comandante del Btg. Gemona; Cris Ferrante di Ruffano, che accompagnava sempre il padre Tenente Antonio Ferrante di Ruffano e Cardigliano, (scomparso alla bella età di 101 anni) reduce di Spagna, Grecia, Albania e Russia e naufrago del Galilea, che rientrava appositamente dal Belgio all'appuntamento annuale organizzato dal Gruppo Alpini di San Daniele a ricordo dei commilitoni scomparsi e Isidoro Tosoni anch'egli figlio di un naufrago. La foto li ritrae assieme a Onorino e al figlio Silvano. Nota importante: solo Onorino portava il cappello Alpino. Gli altri, per rispetto a lui, unico vivente su 280 naufraghi superstiti, non lo hanno indossato. Un gesto che lo aveva ulteriormente commosso.

Grazie Onorino per gli insegnamenti che solo attraverso il tuo limpido sguardo, - senza fare tante chiacchiere che risultano quasi sempre essere una perdita di tempo -, ci hai sempre donato.

Mario Povoledo



IL NOSTRO SOCIO COL. DAVID COLUSSI NUOVO COMANDANTE DEL 8° REGGIMENTO ALPINI



L'8° Reggimento Alpini viene costituito il 15 luglio e nasce il 1° ottobre 1909 ad Udine con i battaglioni: Tolmezzo nappina bianca (cp 6-12-72), Gemona nappina rossa (cp 69-70-71) provenienti dal 7° Rgt, Cividale nappina verde (cp 16-20-76) di nuova costituzione. Nel settembre 1912 prese parte con il Battaglione Tolmezzo alla campagna di Libia inquadrato con i Btg Feltre, Susa, Vestone nell'8° Rgt Alpini speciale costituito a Zanzur al comando del colonnello Antonio Cantore, rientrando ad Udine il 2 dicembre 1913 con 2 medaglie d'argento al Valor militare per i fatti di Assaba ed Ettangi.

Durante la prima guerra mondiale il Reggimento fu dapprima impegnato sul fronte della Carnia e del Trentino, e in seguito alla rotta di Caporetto prese posizione sul massiccio del Monte Grappa. Vennero costituiti i "Btg Monte" Arvenis (cp 109-152-153), Canin (cp 97-154-155), Matajur (cp 110-156-157) ed i "Btg Valle" Tagliamento (cp 212-272-278), Fella (cp 8 -269-270), Natisone (cp 216-220-279).

Dal centro di mobilitazione del Btg Gemona fu costituita la compagnia volontari Alpini Gemona-Cividale al comando del Ten.



Nino Barnaba. Fu impiegata nella Val Degano poi dal dicembre 1915 nell'alta Valle del But. Assottigliata per le perdite e per il passaggio dei suoi effettivi ad altri reparti, fu sciolta nel marzo 1917 il 27/5/1917 fu costituito il Btg Monte Nero (cp 294-295-296).

Tra i mesi di novembre/dicembre 1917 furono sciolti i Btg Gemona, Val Fella, Monte Canin, Monte Nero.

Nel febbraio 1918 furono sciolti i Btg Val Tagliamento, Val Natisone, Monte Matajur. Nel corso del conflitto subisce 145 Ufficiali e 5987 Alpini Caduti; 294 Ufficiali e 8099 Alpini feriti.

Il 21 novembre 1919 cede il Btg Cividale al 9° Rgt di nuova costituzione e riceve dal 6° Rgt il Btg Verona (cp 56-57-58-73).

Nel 1926 il Btg Cividale ritorna all'8° che restituisce al 6° il Btg Verona.

Nell'intervallo tra i due conflitti la Xa colonna salmerie costituita dall'8° Reggimento concorse a dar vita alla Divisione "Pusteria" nella campagna italo - etiopica (1935-36). Nel 1939 furono mobilitati i battaglioni "Valle": Val Tagliamento (cp 212-272-278), Val Fella (cp 269-270-271), Val Natisone (cp 216-220-279), assegnati al 1° Gruppo Alpini Valle nel novembre 1940, inviati in Albania; campagna Grecia-Montenegro.

Inquadrato nella Divisione Alpina Julia, nel 1940 -1941 partecipò alla campagna di Grecia e venne decorato con la medaglia d'oro al Valor militare il 20/6/1942. terminate le operazioni in Grecia, il Reggimento si imbarcò per fare ritorno ad Udine; durante il tragitto la nave Galilea, sulla quale era imbarcato il Battaglione Gemona il 28 marzo 1942 venne affondata da un sommergibile della Marina Inglese e 21 ufficiali, 18 sottufficiali e 612 Alpini (Btg Gemona ed altri reparti della Julia) scomparvero in mare.

Arrivati a Udine, dopo pochi mesi gli Alpini dell'8° vennero inviati sul fronte russo, dove combatterono dalla fine 1942 al gennaio 1943 nell'ARMIR, partecipando infine alla tragica ritirata. Le perdite del Reggimento furono enormi (la Brigata Alpina Julia perse, tra morti e dispersi circa 11.500 uomini su 20.000). Per il grande Valore dimostrato dai suoi soldati nella campagna di Russia, all'8° Reggimento Alpini venne conferita una seconda medaglia d'oro al Valor militare (18/8/1948).

Furono inoltre costituiti:

XVI Battaglione complementi (cp 649-650-651) mobilitato nel dicembre 1941, assegnato al 7° Gruppo Alpini in Dalmazia e Croazia, disciolto nel maggio 1942.

VIII Battaglione di Marcia, mobilitato alla fine del 1942, assegnato al 3° Rgt di Marcia, inviato in Valle d'Isonzo, disciolto nell'agosto 1943. Cividale bis-Gemona bis-Tolmezzo bis, costituiti all'inizio del 1943, impiegati nella Valle d'Isonzo facendo parte dall'aprile 1943 del "Gruppo Martini", disciolti nel giugno 1943.

Val Natisone bis, raggruppò nella primavera del 1943 le compagnie reduci di Russia dei battaglioni dell'8° Rgt e che poi furono aggregate ai rispettivi Battaglioni bis.

Rientrato in Italia nel 1943, il Reggimento venne impiegato al confine tra Friuli e Jugoslavia contro i partigiani slavi. A seguito dell'armistizio dell'8 settembre venne sciolto, per venir poi ricostituito al termine della guerra.

Ricostituito il 1° aprile 1946 in Padova, per cambio di denominazione del 5° rgt (alle dipendenze del V° Comando militare territoriale di Padova), il 15 aprile nella sede di Belluno assume la denominazione di 8° Reggimento su: comando, plotone comando reggimentale, Btg Feltre nappina bianca (già 516 guardie cp 64-65-66-95), Btg Tolmezzo nappina rossa (cp 6-12-72-109), Btg L'Aquila nappina blu (cp 93-108-

143-119).

Il 31 luglio 1946 viene costituita l'8a cp mortai da 81 mm.

Nel maggio 1947, il Reggimento si trasferisce a Tolmezzo caserma Del Din.

1° giugno 1947 si costituisce a Treviso il Btg addestramento reclute (BAR) dell'8° che si trasferisce a Trento il 31/12/1948.

Il 20 agosto 1948 viene ricostituito il Btg Cividale nappina verde (cp 16-20-76-110).

Il Reggimento è inquadrato nella Brigata Julia dal 15 ottobre 1949.

1° luglio 1950, alcune cp mortai da 81 cambiano numerazione: la 95 del Feltre diventa 125, la 109 del Tolmezzo diventa 114, la 110 del Cividale diventa 115.

Il 1° giugno 1956 il Btg Feltre passa al 7° ed il Reggimento è così composto:

Comando, compagnia comando reggimentale, 8a cp Mortai da 107 M30, Btg Gemona (ricostituito) nappina bianca (cp 69-70-71-155 Mortai da 81), Btg Tolmezzo nappina rossa (cp 6-12-72-114 Mortai da 81), Btg Cividale nappina verde (cp 16-20-76-115 Mortai da 81), Btg L'Aquila nappina blu (cp 93-108-143-119 Mortai da 81). Il 26 ottobre 1962 riceve il Btg Mondovì (cp 9-10-11-103 Mortai) con sede a Paluzza.

31/12 64 viene sciolta l'8a cp Mortai

Con la riorganizzazione dell'Esercito vengono sciolti il 31 agosto 1975 il Btg Gemona a Pontebba ed il Btg L'Aquila a Tarvisio.

Il 1° settembre 1975 vengono ricostituiti i Btg Gemona a Tarvisio ed il Btg L'Aquila a L'Aquila.

Il 30/9/75 viene sciolto a Tolmezzo il comando dell'8°.

Il Reggimento rinasce l'8 agosto 1992 a Tarvisio su base Btg Gemona. Ha partecipato alla missione per il controllo del territorio nell'ambito dell'operazione "Vespri Siciliani"

Nell'1994 in Mozambico ha preso parte all'operazione "Albatros". L'impiego in operazioni in paesi esteri è stato determinato, recentemente, da esigenze di pace. Personale dell'Ottavo, infatti, si è addestrato ed è intervenuto per contenere, moderare e porre fine alle ostilità tra le nazioni in conflitto nella ex - Jugoslavia, Bosnia, Kosovo, Afghanistan.

Il primo novembre 1997 è trasferito a Cividale del Friuli.

Durante il periodo di comando del colonnello Panizzi, dal 2005, l'8° Alpini ha dato vita al primo Reggimento multinazionale del Gruppo da combattimento europeo su base Brigata Alpina Julia, contesto nel quale l'8° Alpini opera congiuntamente alle forze armate slovene e ungheresi.

Il 14 ottobre 2005 il 14° Reggimento Alpini viene sciolto dopo l'ennesimo taglio dei reparti Alpini. A seguito di questo evento il Battaglione Gemona, inquadrato nell'8° Reggimento viene sciolto e contestualmente viene creato un nuovo battaglione Tolmezzo, nappina rossa, che inquadra: cp 6 (Tolmezzo) - 12 (Tolmezzo) - 69 (Gemona) - 115 (Cividale) - 216 (Val Natisone) e che costituisce la base dell'attuale 8° Reggimento.

Dal 1 al 4 Ottobre 2009, con una serie di manifestazioni, è stato festeggiato a Cividale, il centenario di costituzione del Reggimento. All'8° Reggimento Alpini è stata concessa la cittadinanza onoraria dai comuni di Arzignano (VI), Cittadella (PD), Cividale del Friuli (UD), Paluzza (UD), Pellegrino Parmense (PR) e Tarvisio (UD). Il 23 maggio 2009 si è aggiunto Gemona del Friuli (UD).

Nella primavera 2011 la 216^a cp c/c è confluita nella 69^a cp fucilieri. Con il decreto presidenziale n. 259 in data 29 luglio 2011 all'8° Reggimento Alpini, è stata concessa la Medaglia d'argento al Valore dell'Esercito con la seguente motivazione: «Reggimento Alpini impegnato in Afghanistan nella stabilizzazione del territorio e nel supporto alle istituzioni locali, operando da numerose basi remote, contrastava, con abnegazione ed estrema perizia, la forte resistenza armata degli insorti. In tale impegnativo e rischioso contesto operativo i militari dell'Ottavo, con ferma determinazione e non comune coraggio, si prodigavano costantemente nell'attività di ricostruzione delle infrastrutture e di distribuzione degli aiuti umanitari, favorendo significativamente la governabilità dell'area occidentale afghana. Fulgido esempio di valorosa unità dell'Esercito che ha dato lustro e prestigio alla Forza armata e all'Italia nel contesto internazionale». - Herat (Afghanistan), 9 ottobre 2008-2 aprile 2009.

Il 14 settembre 2012 il gen. Graziano, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha insignito la Bandiera di Guerra del Reggimento della prestigiosa onorificenza concessa nel 2011 per l'attività

ISAF del 2008-2009.

Il Reggimento in data 30 aprile 2016 ha ricevuto la cittadinanza onoraria dalla municipalità di Venzone.

Il 10 Dicembre 2019, nell'anno in cui ricorre il 110° anniversario della costituzione dell'8° Reggimento Alpini, a Taranto è stato celebrato il gemellaggio tra il Reggimento e Nave Alpino.

Alla presenza di una rappresentanza del Reggimento e dell'equipaggio della fregata, i due rispettivi comandanti, il colonnello Franco Del Favero e il capitano di fregata Stefano Luciani, hanno firmato una simbolica pergamena per sancire la comunanza di ideali e la forte amicizia che unisce da sempre Alpini e Marinai.

Motto: "O là...o rompi"

Ricompense alla Bandiera:

1 Croce di Cavaliere dell'ordine militare di Savoia (1915-1918) all'Arma di Fanteria

2 Medaglie d'oro al valor militare (1940-1941) fronte greco (1942-1943) fronte russo

4 Medaglie d'argento al valor militare (1913)(1913)(1915-1916) (1940-1941)

1 Medaglia di bronzo al valor militare (1916)

2 Medaglie d'argento al valor civile (1976)(1976)

1 Medaglia di bronzo al merito dell'Esercito (1976)

1 Croce d'oro al merito dell'esercito (1993-1994) Mozambico

1 Medaglia d'argento al valore dell'Esercito (2008-2009) Afghanistan

Medaglie d'Oro nominative al Valor Militare alla memoria:

GARRONE Eugenio Tenente, Btg Tolmezzo, Coston di Lora sett 1916, Dosso Faiti maggio 1917, Col della Berretta 14 dicembre 1917

GARRONE Giuseppe Capitano, Btg Tolmezzo, Carnia 191617, Col della Berretta 14 dicembre 1917

TALENTINO Ferruccio Antonio S.Tenente, Busa Alta quota 2456 5/6 ottobre 1916

ZUCCHI Gian Luigi, Alpino, Btg Cividale, Valderoa 15 gennaio 1918

BASCAPE' Angelo, Tenente, Btg Val Natisone, Rudo Balcania 23 dicembre 1941

BRUNENGO Giacomo, S.Tenente, Btg Cividale, Zona Peschlani q 739 Monte Golico fronte greco 28 febbraio 1941

CAVARZERANI Antonio, S.Tenente, Btg Tolmezzo, Quota 1615 Monte Golico fronte greco 27 febbraio 9 marzo 1941

CESCATO Francesco, Caporal Maggiore, Btg Cividale, Golubaja Kriniza fronte russo 30 dic.42/1 gennaio 1943

CHIARADIA Dario, Capitano, Btg Cividale, Quota Cividale di Nowo Kalitwa fronte russo 45 gennaio 1943

CONTRO Ernesto, Capitano, Btg Val Natisone, Rudo Balcania 23 dicembre 1941

DI PRAMPERO Artico, Tenente, Btg Val Tagliamento, Monte Beshishtit fronte greco 8/10 marzo 1941

DURIGON Anselmo, Maresciallo, Nowo Postojalowka fronte russo 20 gennaio 1943

FANTINA Egidio Aldo, S.Tenente, Btg Val Fella, Monte Golico, 8 marzo 1941

FRANCESCOTTO Mario, Tenente, Btg Val Natisone, Sella Policani 20/23 nov. Shesh i Mal fronte greco 14 dic.1940

FREGONARA Mario, Capitano, Btg Tolmezzo, Q.1615 Monte Golico fronte greco, 27 febbraio 1941

GAVOGLIO Carletto, S.Tenente, Btg Cividale, Quota 176, 4 di Nowo Kalitwa fronte russo 5 gennaio 1943

GIAVITTO Ugo, Sergente, Btg Val Tagliamento, Mali Topojanit fronte greco 2 gennaio 1941

GOI Alberto, Sergente, Btg Gemona, Selenji Jar fronte russo 16

gennaio 1943

RATTO Benvenuto, Tenente, Btg Gemona, Monte Golico quota 1615 fronte greco 7 marzo 1941

RIZZACASA Ermanno, S.Tenente, Btg Val Natisone, Rudo Balcania 23 dicembre 1941

ROSSI Giuseppe, S.Tenente, Btg Gemona, Selenji Jar fronte russo 16 gennaio 1943

TINIVELLA Umberto, Ten.Col. Comandante Btg Val Tagliamento, Mali Topojanit fronte greco 30 dic.8 gennaio 1941

ZUCCHI Paolino, Sergente Maggiore, Btg Cividale, Quota Cividale di Nowo Kalitwa fronte russo 4 gennaio 1943

Medaglie d'Oro nominative al Valor Militare:

BARNABA Pier Arrigo, Tenente Btg Val Fella, Piave Tagliamento, ottobre-novembre 1918

MAGNANI Franco, Capitano, Aiutante Maggiore di Reggimento, guerra di Russia 1942-1954

Festa del Reggimento: 24 maggio nella ricorrenza dei fatti d'arme del 1915 (Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel).

Sedi:

1909-1914: Udine

1914-1921: Venzone

1921: Udine

1921-1926: Tolmezzo

1926-1943: Udine

1946-1947: Belluno

1947-1975: Tolmezzo

1992-1997: Tarvisio

1997- 2016: caserma "Francescato" -Cividale del Friuli

2016 - caserma "Feruglio" - Venzone

Comandanti:

Comandanti 1909-1917

Col. Antonio CANTORE

Col. Gino MARINI

Col. Bartolomeo GAMBI

Col. Umberto ZAMBONI

Col. Alfonso GAZZANO

Col. Costantino CAVARZERANI

Col. Aldo BARBIERI

Col. Stefano FISSORE di MONTALTO.

Comandanti 1919-1943

Col. Costantino CAVARZERANI

Comandanti 1919-1943

Col. Costantino CAVARZERANI

Col. Gabriele NASCI

Col. Benvenuto GIODA

Col. Giovanni ESPOSITO (M.O.)

Col. Giacomo LOMBARDI

Col. Antonio GRAZIOSI

Col. Giuseppe CAPELLI

Col. Vincenzo DAPINO

Ten.Col. Attilio ACTIS CAPOREALE

Ten Col. Piero MARTINI

Col. Michele CAMOSSO

Col. Carlo BAUDINO

Col. Michele CAMOSSO

Ten.Col. Elio LEONARDUZZI

Col. Armando CIMOLINO

Col. Giorgio MILAZZO

Comandanti 1946-1975

Col. Galliano SCARPA

Col. Giuseppe LORENZOTTI

Col. Romolo ZORIO

Col. Luigi ZACCHI

Col. Alfredo EGIZY

Col. Mario CAPELLO

Col. Ezio PISTOTTI

Col. Stefano COISSON

Col. Rocco MONTU'

Col. Antonino GIGLIO

Col. Antonio TAVERNA

Col. Felice TUA (M.O.)

Col. Paolo DE LA FELD

Col. Ettore FORMENTO

Col. Elio RIGHI RIVA

Col. Giorgio RIDOLFI

Col. Ermenegildo MORO

Col. Nerio BIANCHI

Col. Olinto CAPELLO

Col. Giovanni VOGLIANO

Col. Giovanni DE ACUTIS

Col. Giulio PRIMICERJ

Col. Edoardo BERNARDI.

Comandanti dal 1992-2021:

Col. Umberto BALDELLI

Col. Carlo VANZO

Col. Gianfranco ZANETTI ROSSI

Col. Virgilio SAVINO

Col. Villi LENZINI

Col. Massimo PANIZZI

Col. Luca COVELLI

Col. Andrea PIOVERA

Col. Michele MEROLA

Col. Matteo Giacomo SPREAFICO

Col. Giuseppe CARFAGNA

Col. Franco DEL FAVERO

Col. David COLUSSI

Note storiche curate dal Vice Presidente Giovanni Francescutti. acquisite dal sito: www.vecio.it

Al Comandante Col. David Colussi, nostro associato nel Gruppo di Casarsa-San Giovanni, la Sezione di Pordenone invia i più vivi rallegramenti ed augura un proficuo lavoro, ricco di soddisfazioni.

CAMBIO AL VERTICE DEL 8° REGGIMENTO ALPINI

19 MARZO 2021

Presso la caserma Feruglio, attuale sede del 8° Reggimento Alpini, in forma ristretta ma nel rispetto delle fondamentali forme di rito ed in assoluta ottemperanza di tutte le prescrizioni in materia di contenimento e contrasto alla diffusione del virus Covid-19, alla sola presenza del comandante della "Julia" Gen. Alberto Vezzoli si è tenuta la cerimonia di cambio al vertice.

L'occasione è stata inoltre utile per commemorare i nostri Caduti, alla presenza di una piccola rappresentanza, è stata deposta al monumento ai Caduti del Reggimento, una corona di fiori in ricordo delle gesta e del coraggio di chi ci ha preceduto e spianato la strada.

In rappresentanza dell'Associazione Nazionale Alpini, è stato schierato il Gagliardetto del Gruppo Ana 8° Reggimento Alpini. Il Colonnello Franco Del Favero, dopo oltre 2 anni di Comando ed al rientro dall'impiego estero del Reparto nel complicato Teatro Afgano, ha ceduto la posizione al subentrante Colonnello David Colussi.

Due Ufficiali più che noti all'interno panorama delle Truppe Alpine e dell'intera Forza Armata. Da tenenti prima e capitani poi

gloriosa storia dei Reggimenti che al suo interno si sono susseguiti. Il Colonnello Franco Del Favero nei primi anni 2000 presso la Feruglio ha ricoperto il ruolo di Comandante della 6° Compagnia Fucilieri, mentre il Colonnello David Colussi nei medesimi periodi ha comandato prima la 72° Compagnia Fucilieri e successivamente la 114° Compagnia Mortai.

Ambedue hanno inoltre ricoperto incarichi di responsabilità presso le articolazioni del Comando di Reggimento.



hanno inoltre fornito il loro importante contributo alla Caserma Feruglio, permettendo così di aggiungere numerose pagine di

Il Gruppo Ana 8° Reggimento Alpini con infinito piacere ed altrettanto orgoglio, porge le sue personali congratulazioni per i risultati conseguiti dal Colonnello Franco Del Favero al vertice del 8° Reggimento Alpini, ed auspica per lui un tanto sereno quanto soddisfacente svolgimento dell'incarico che lo attende.

Al Colonnello David Colussi le più vive congratulazioni per il nuovo incarico, ed il più sentito "in bocca al lupo" per le sfide che lo attendono.

Consci e consapevoli che le sue note ed importanti capacità saranno strumento utile al fine di fornire nuovo slancio e rinnovato vigore al Reggimento.

"O là o rompi".

Per il Direttivo del Gruppo Ana 8° Reggimento Alpini
Il Capogruppo Gianluca Mellilo

DON MARCO MININ È IL NUOVO CAPPELLANO MILITARE DELLA BRIGATA ALPINA "JULIA"



Dopo ben 13 anni di servizio svolto nella "Julia", con specifica responsabilità pastorale nella zona di Udine per il Comando Brigata ed il Reparto Comando e Supporti Tattici, l'8° Reggimento Alpini di Venzone, il 3° reggimento Artiglieria Terrestre di Remanzacco, ed anche nella zona di Trieste per il "Piemonte" Cavalleria (2°) di Villa Opicina, don Giuseppe Ganciu è stato trasferito a Roma, per assumere l'importante incarico di Vicario Episcopale per l'Esercito. Dal 2007 al 2020 ha partecipato, sempre con la "Julia", a tutte le missioni internazionali in Afghanistan e Libano.

Don Marco Minin è il nuovo cappellano Capo della Brigata "Julia". Nativo di Monfalcone (GO), proviene dal Comando Regione F.V.G. della Guardia di Finanza di Trieste: il Capitano don Marco Minin è alla sua prima esperienza nelle Truppe Alpine. (notizie fornite dal C.do Brigata Alpina Julia)

La Sezione di Pordenone ringrazia e saluta don Giuseppe e accoglie con un fraterno benvenuto il nuovo Cappellano, augurando ad entrambi le migliori fortune e di raccogliere copiosi i frutti del loro ministero sacerdotale, a servizio dei nostri Alpini in armi e della nostra Associazione.



VALVASONE

“in memoriam mortuorum vita viventium” M. T. Cicerone. L'alba incomincia a prendere il posto dell'oscurità della notte, in un angolo di piazza Mercato c'è un vociare appena percettibile. Le frasi “ben trovato”, “troppo tempo!”, “tanto che non ci vediamo”, “come stai?” si susseguono all'arrivare dei partecipanti, pochi per la verità, non perché la destinazione o l'organizzazione in sé non piacciono, ma a causa delle disposizioni dei DPCM COVID-19 (del tempo) sul numero di persone che si possono riunire.

Dopo un accurato controllo del vettovagliamento che ognuno di noi ha contribuito a portare, partiamo per il Passo di Monte Croce Carnico dove lo storico Marco Pascoli ci attende per farci conoscere le vicende belliche che hanno segnato quei luoghi Sacri alla Patria.



In verità, molti di noi avevano già visitato il Pal Piccolo, anche più volte, ma mai con una guida capace di spiegare aneddoti, storie, fatti ufficiali e non.

Sul passo c'è sempre vento, tant'è che gli austriaci a barba dell'impatto ambientale hanno posizionato un'elica eolica che, a chi la guarda, dà la misura dell'aria che in quel momento tira. È inizio estate e il cielo è di un azzurro velato, i raggi del sole non scaldano il viso e i presenti si aggiustano il vestiario con k-way o maglie tecniche che regalano un po' di tepore, anche se dopo i primi duecento metri tutto verrà riposizionato negli zaini.

Dopo aver suddiviso le provviste tra i presenti, incominciano ad ascoltare la prima di innumerevoli storie su quei luoghi, conoscendo i nomi e i reparti che vi combatterono. Il sentiero è umido, il calore dei raggi estivi non è riuscito ad asciugare l'abbondante pioggia precedenti. Il passaggio è largo ed è protetto da una fitta vegetazione che non permette di ammirare la valle sottostante e il monte Terzo, anche questi luoghi di Memoria. Per raggiungere il “Trincerone” (per chi non lo conoscesse, è la trincea italiana rinforzata a pochi metri da quella austriaca, quasi in cima al monte Pal Piccolo), ci mettiamo quasi tre ore, lungo il cammino importanti soste durante le quali scopriamo tracce di vita scomparsa, nascosta e col tempo e lo studio riscoperta. Sistematicamente alpinisti che ci raggiungono si fermano ad ascoltare le spiegazioni, poi ringraziando riprendono il proprio cammino. Le nuvole bianche si rincorrono, il sole, ora, evidenzia dall'altra parte della valle il monte Terzo e la malga Lavareit. Non c'è più la stessa vegetazione di prima (abeti, faggi, larici), ma boscaglie di pino mugo e ontano verde aggrappati alle rocce alla ricerca di più luce possibile. Durante il cammino troviamo segni iconografici incisi sulla pietra da compagnie di alpi-

NOTIZIE dai GRUPPI

ni, di fanti, di finanziari e di bersaglieri. Con i fregi scopriamo le loro vicissitudini in quei luoghi. Gran parte d'Italia ha combattuto qui. Gli ultimi 70 metri di dislivello sono un addentrarsi tra i ruderi abbandonati della 1a e della 2a linea italiana, che passo dopo passo ci portano a raggiungere il “Trincerone”.

È ormai tempo di aprire le gamelle e come per magia dagli zaini escono salami, mortadella, pane e ogni ben di Dio per rifocillare il corpo e l'anima. Senza tante parole, il servizio di sussistenza si mette all'opera con coltelli, bottiglie e bicchieri. Nel rispetto del luogo viene consumato il rancio e approfittando della posizione, la nostra guida ci svela nel dettaglio la storia di quel tratto di fronte e i suoi piccoli ma sanguinosi spostamenti.

L'anello che stiamo facendo ci permette di vedere i trinceramenti austriaci ben riorganizzati e ripristinati da volontari anche italiani, tra cui il gruppo Alpino di Cordenons.

Casematte, postazioni di mitragliatrici, osservatorio, cucina, comando di compagnia, il tutto rimesso a nuovo e in alcuni luoghi ci sono immagini del tempo che aiutano il turista a immergersi nella Storia. Prima di rientrare, vengono posizionati due lumini, uno nel “Trincerone” italiano e l'altro nell'osservatorio austriaco. Il gesto viene accompagnato da una preghiera di speranza che la nostra Storia non venga dimenticata e con lei i suoi Figli. Tutta l'attività è stata svolta secondo l'allora normativa vigente dettata dai DPCM COVID-19

SPILIMBERGO



Per l'occasione di fine lavori ed inaugurazione il 16 agosto u.s. per le migliorie estetiche della chiesa di San Rocco, il Gruppo Alpino di Spilimbergo, tramite un nostro socio, ha rilucidato e ripristinato la scrittura della targa affissa sul campanile, che ricorda il restauro della chiesa stessa danneggiata dal sisma del 1976. LM

BARCIS

Domenica 09 agosto 2020, nell'assoluto rispetto delle norme atte a contenere la diffusione della pandemia, il Gruppo Alpini di Barcis ha voluto, comunque, ricordare i Suoi e Tutti gli Alpini in armi e quelli che ci hanno lasciato, con una cerimonia semplice. L'alza bandiera ha dato inizio all'onoranza, seguita, poi, dalla Santa Messa. Commovente è stato il ricordo dell'Alpino Gasparini Italo che ha posato lo zaino il 07/04/2020. Italo è stato per oltre cinquant'anni una delle colonne portanti del Gruppo. Come segretario ha collaborato alla costruzione della chiesetta Alpina ed è a Lui che, in quest'occasione, è stato inaugurato un cippo ai piedi della scalinata. Prima di lasciarci, Italo ha voluto lasciare un messaggio al Gruppo; questo è stato letto al termine della funzione religiosa: Alpini carissimi, amici carissimi



ho donato in questi anni tutto l'amore e la volontà che avevo, ho servito questo gruppo come meglio di così non potevo, ho cercato l'accordo nei momenti difficili, ho cercato la

pace nei momenti di bufera, ho cercato la fiducia nei momenti di sconforto. Ho avuto da voi tanta comprensione e tutto l'aiuto che chiedevo, ho avuto con me degli amici sinceri e operosi, ho vissuto come in una famiglia. Se permettete, voglio darvi un consiglio: se volete che il Gruppo abbia lunga vita, date sempre ragione alla voce della vostra coscienza, guardate ai fatti, date la vostra fiducia a coloro che coi vostri occhi avete visto che hanno fatto, che hanno lavorato e che soprattutto non hanno mai parlato al vento. Giudicate secondo coscienza, essa non mente mai.

Miei cari Alpini, come stelle fulgenti del mese di febbraio, quando la loro luce è così viva, così brillante, quando il firmamento che le ospita è così terso, è così puro, che le montagne stesse, le mie montagne, le nostre montagne, riflettono esse stesse tutta l'armonia che il firmamento espande, ecco, così, miei cari Alpini, rimarrà sempre nel mio cuore il vostro ricordo.

Con tutta la mia stima verso tutti voi.

Italo Gasparini

NUOVO CAPOGRUPPO LA COMINA



Gianni Finati prende il posto di Lauro Canese. La Sezione ringrazia il Capi-gruppo uscente ed augura al nuovo un proficuo lavoro ricco di soddisfazioni.

MANIAGO UN PAPA' ALPINO

"Il Capitan della Compagnia...!", questa e tante altre canzoni noi figli le abbiamo imparate e cantate insieme al papà. Ogni occasione era buona per intonare un canto alpino: una gita fuori porta, un pic nic, un viaggio in auto. Gli piaceva molto cantare ma soprattutto i canti alpini lo toccavano e lo emozionavano nel profondo.

Perché per lui essere Alpino aveva un profondo significato era intrinseco nel suo essere. Prova ne sia che lui viveva secondo i principi nobili dell'Alpino quali l'amicizia, la lealtà, il senso del dovere, la solidarietà verso gli altri e il senso della Patria.

Era affascinante per noi figli ancora bambini, ascoltarlo mentre ci raccontava la sua vita da Alpino: le lunghe marce con i muli durante la Scuola Militare, lo spirito di



condivisione e di sacrificio con gli altri commilitoni, o quei racconti fantastici come quello in cui, assieme ai suoi compagni costruirono un igloo per poi dormirci dentro riscaldati da un lumino.

O ancora di quelle volte in cui, per eserci-

tazione, posizionavano le mine e poi le facevano brillare. Ma quello che noi figli assieme alla mamma (grazie alla quale riusciamo a tratteggiare contorni più nitidi ai ricordi) ricordiamo con maggior commozione sono i racconti entusiastici intrisi di aneddoti divertenti sulle adunate.

Ah le adunate! Erano gioia pura per lui! Cominciando dalla preparazione qualche settimana prima della partecipazione, all'emozione ed entusiasmo di esserci e riabbracciare i suoi vecchi amici.

Ma soprattutto rappresentavano l'orgoglio di sfilare assieme con "la (sua) più bela fameja" e onorare il Corpo

I figli

Alberto Dorigo 22/11/1938

Frequenta il 27° Corso nel 1961 - i primi cinque mesi di corso presso la Scuola Unificata nella Caserma "Nacci" di



I "ragazzi del 27°" tra i quali il già Presidente Gasparet compagno di Corso di Alberto



Alberto- Ufficiale di picchetto

Lecce. La seconda fase del corso presso la Scuola Militare Alpina di Aosta. Sono stati i primi ad inaugurare la SMA ad Aosta, prima si svolgeva a Cesano di Roma.

Ad Aosta fece il corso per specializzarsi e divenne Pioniere. Nel gennaio del 1962 venne nominato Ufficiale e trasferito all' 8° Reggimento Alpini Battaglione "Gemona a Pontebba.

Si è congedato e.... la vita continua.

Si Alberto la tua vita è continuata con impegno umano e professionale, con grande generosità anche nel tuo Gruppo. Gli Alpini di Maniago ti ricorderanno sempre per la tua signorilità e la tua costante presenza.

U.S.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

San Valentino 2021

La pandemia Covid-19 e varianti in corso in tutto il nostro paese e non solo, ha costretto noi Alpini ad annullare la tradizionale festa di San Valentino. Il Gruppo Alpini di San Vito al Tagliamento ha mo-

NOTIZIE dai GRUPPI

dificato il programma della manifestazione che quest'anno coincideva con domenica 14 febbraio 2021. Dopo varie soluzioni prospettate e puntualmente annullate, abbiamo deciso di dividerci in due gruppi in modo di partecipare alle 10.30 alla Santa Messa in Duomo nella nostra parrocchia di San Vito e nella chiesa di Prodolone. Questa soluzione ci ha permesso di svolgere l'attività di controllo del distanziamento fisico dei fedeli e onorare insieme una giornata a noi molto importante. La S. Messa è stata officiata dal Mon. Dario Roncadin il quale durante la funzione ha ricordato ai presenti il ruolo degli Alpini nelle loro attività finalizzate alla solidarietà. Alla funzione erano presenti il Sindaco Antonio Di Bisceglie e alcuni amministratori comunali.

La nostra Capogruppo Oriana Papais è intervenuta a ringraziare i presenti, a seguire il Sindaco Antonio Di Bisceglie che ha condiviso l'iniziativa intrapresa in questo difficile periodo che stiamo attraversando. La cerimonia si è conclusa con le foto di rito di tutto il Gruppo e amministratori locali. Anche nella chiesa di Prodolone, presente il secondo Gruppo di alpini, si è svolta la funzione religiosa officiata dal Vescovo Emerito Mon. Ovidio Poletto. Per noi è stata una mattinata dove abbiamo ritrovato l'atmosfera e il bisogno fondamentale dello stare assieme.

Roberto Ferrari



SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Servizio di distanziamento

Continua il servizio di controllo del distanziamento sociale effettuato dal Gruppo Alpini di San Vito al Tagliamento presso il Duomo durante la Santa Messa. Venerdì 1° gennaio 2021 ci siamo trovati alcuni minuti prima dell'inizio della Santa Messa, iniziava poi alle ore 15, celebrata dal Vescovo Giuseppe Pellegrini affiancato dal Mons. Dario Roncadin, Don.



Corrado Della Rosa e da Don Silvano Scarpato. Abbiamo provveduto al conteggio dei fedeli entranti in chiesa e la collocazione distanziata ai banchi nel rispetto delle norme previste dal DPCM. Occasione per noi Alpini di incontrarci in un momento difficile, non solo nel nostro paese ma nel mondo intero. Noi Alpini avvertiamo l'esigenza d'incontrarci per parlare o decidere il da farsi, tornare quelli che eravamo prima della pandemia con le nostre abitudini e i nostri obiettivi. Auguriamoci che i vaccini attualmente in distribuzione fermino questa tragedia catastrofica che colpisce l'essere umano. Al termine della Santa Messa il Vescovo Pellegrini ha voluto una foto di gruppo assieme ai suoi collaboratori e al Gruppo Alpini.

Roberto Ferrari

VALVASONE

Come concordato dettagliatamente con il nostro ottimo organizzatore Franco Amadio, sabato 25 luglio alle ore 5,30 siamo tutti pronti per la partenza verso la metà, che quest'anno è il Comelico Superiore e precisamente nel Vallon di Popera. Dopo una pausa caffè ad Osoppo, alle ore 8,45 parcheggiamo le nostre vetture presso lo spiazzo del Rif. Lunelli a 1560 metri. Ad attenderci c'è la nostra ormai amica, Donatella Fornari che ci farà da guida durante tutto il percorso da lei programmato. Calziamo gli scarponi, rapido controllo al corredo nello zaino (manca sempre qualcosa!) e si parte. Il primo tratto del percorso si svolge lungo una comoda pista forestale realizzata durante il primo conflitto mondiale. Dopo un'ora circa di cammino raggiungiamo la panoramica Sella del Pian della Biscia a 1924 mt che domina il Passo di Monte Croce Comelico, un tempo confine tra il Regno d'Italia e l'Impero Asburgico. Ora la sbarra non c'è più, ma quella culturale e linguistica ancora sì! Di fronte a noi le pareti della Cima dei Colesei ospitano imponenti costruzioni di un forte facente parte del famoso Vallo Alpino, realizzato negli anni trenta a difesa di un'eventuale invasione della Germania Nazista.

I Dittatori nel frattempo diventarono amici, e sappiamo come è andata a finire! Poi il Vallo Alpino diventò il Vallo Atlantico a difesa di un nemico diverso. Ora queste opere sono lì inermi a testimoniare un passato non troppo idilliaco della nostra storia. Dopo una dettagliata descrizione storico ambientale si riparte. Ci incamminiamo lungo un sentiero a tratti un po' esposto che sfruttando una stretta cengia con vari saliscendi ci porta ad imboccare un ripido canale detritico, la cui progressione viene agevolata in alcuni passaggi con gradini e tratti attrezzati. All'uscita di questo tratto disagiato, attraverso il Creton di Popera, raggiungiamo il Rif. Sala, ora inagibile. Costruito nel 1924 sulle vestigia di un vecchio ricovero comando durante il



Primo Conflitto Mondiale per volontà dell'allora Colonnello Sala che da lì dirigeva le operazioni belliche nella zona del Vallon. È un luogo suggestivo che trasuda storia; in questo edificio transitarono figure leggendarie che hanno lasciato un segno indelebile per le loro gesta durante quella sanguinosa guerra. Dopo una meritata pausa "rigeneratrice" si riparte. Ora il percorso si fa meno faticoso entrando sulla destra orografica del Vallon. Dopo un'altra ora di cammino su un sentiero tracciato su prati magri e massi affioranti raggiungiamo la Cima Alta dei Colesei con i suoi 2352 mt. Dalla sua sommità il panorama è spettacolare, all'orizzonte verso Est, oltre la Valle del Passo, le Alpi



Carniche con la vetta del Cridola e i Monfalconi; a Nord al nostro cospetto l'imponente mole della Croda Rossa di Sesto. Spostando lo sguardo verso Ovest, separate dalla Forcella del Passo della Sentinella, le imponenti pareti di Cima Undici e Popera che superano di poco i 3000 mt. Guglie, torri scolpite dalla natura, canali perennemente innevati furono, testimoni di ardite gesta alpinistiche che belle da parte dei nostri Alpini che fronteggiavano i Kaiser Jaeger Austroungarici. Essi vivevano e operavano in condizioni ambientali estreme; un semplice raffreddore od un passo falso potevano avere conseguenze mortali, oltre ai pericoli legati alla guerra stessa. La Guida ci illustra con dovizia di particolari come avvenne la conquista del Passo della Sentinella da parte di una squadra di coraggiosi Alpini chiamati i Mascabroni del Battaglione Fenestrelle che, calatisi dall'alto lungo i canali che si immettono alla Forcella sorpresero gli occupanti. Altri percorsi arditi furono aperti durante quel sconvolgente periodo, ora trasforma-

ti in vie ferrate di notevole interesse storico alpinistico. Il più famoso è la Strada degli Alpini. È da oltre tre ore che camminiamo e dalla cima, godendoci il panorama, diamo sfogo al nostro appetito. Il ben di Dio che esce dagli zaini dei più giovani è impressionante!! Dopo la meritata pausa e le foto di rito ci dirigiamo verso la Forcella di Croda Rossa, punto strategico che dominava la Val Fiscalina. Le vestigia



sono notevoli: trincerone, resti di ricoveri, camminamenti e caverne testimoniano l'importanza di questo luogo. Presidiato in tutte le stagioni dell'anno, con disagi notevoli sia fisici che mentali da parte degli occupanti che rimanevano isolati per lunghi periodi. Terminata la visita ora ci attende un'ora di discesa, per raggiungere il Rif. Bertina per la cena e il pernottamento. Esso è situato alla testata del catino del Vallone a 1950mt. Bruno e Rita, i simpatici gestori, ci accolgono con calore e simpatia; anche perché Bruno è un ex della Cadore e quindi con lui c'è subito filing, come si suol dire! In attesa della cena ci sediamo nell'ampio belvedere, e scambiandoci le impressioni della giornata, davanti ad un boccale di ottima birra attendiamo il tramonto. Il sole cala lento dietro le creste del Popera, la sua luce dorata lascia il posto all'oscurità. Pensando a quei giovani di cent'anni fa a quest'ora avrebbero detto: anche oggi è andata bene, sono ancora vivo! La cena è ottima e la notte tranquilla. Al mattino, prima che sorga il sole siamo quasi tutti fuori ad



attendere l'alba. Questo fenomeno naturale che si ripete dalla notte dei tempi, visto in montagna (meglio se da una cima) è qualcosa di straordinario. Assistere al sorgere del Sole che lentamente scansa le tenebre e con la sua luce ridà calore e vita a tutte le cose, penso possa far venire qualche dubbio anche al più convinto degli atei sull'esistenza del Creatore. Appagati da questo spettacolo naturale, dopo un'ottima colazione ci incamminiamo per una breve escursione al Laghetto del Popera che raggiungiamo dopo un'ora di cammino. Il posto è incantevole e unico. Rientrati al rifugio e la consegna del nostro gagliardetto a Bruno da parte del nostro Capogruppo Marco Culos e foto di rito, si parte per il Lunelli. Alle 11 siamo alle vetture. Dal cofano

della vettura di Franco viene estratto il famoso Sarcofago che non è altro che un capiente frigo portatile contenente cibo e bevande per soddisfare anche il più sofisticato dei



palati! Messo a bada l'appetito ed un buon caffè al Lunelli si parte per il ritorno. Prima però ci fermeremo a Vodo di Cadore, dove abbiamo programmato una visita al piccolo ma interessante Museo del Cidolo (nome dato agli sbarramenti sui fiumi per regolare la

fluttuazione del legname). In questo Paese, ora poco abitato, posizionato nella confluenza del Boite con il Piave, veniva raccolto tutto il legname tagliato nei boschi del Cadore per il fabbisogno dell'Arsenale della Repubblica di Venezia. Era il regno di abili Zatterieri e Menadas. Ora puntiamo decisamente verso casa. Arrivati a Valvasone e l'ultimo bicchiere della staffa, soddisfatti di questi due giorni trascorsi in allegria e armonia ed arricchiti di quel che abbiamo visto e sentito, ci avviamo verso le nostre famiglie pensando già alla prossima escursione.

Luigi De Giusti

PRATA

Giorni di lutto per il Gruppo Ana di Prata. All'età di 84 anni, infatti, a fine 2020, Mario Gai è, come dicono gli Alpini, "Andato avanti". Figura storica per il Gruppo locale,



questo perché, nel 1960 Mario era stato socio fondatore del Gruppo e, per tanti anni Alfieri dello stesso. Originario da una famiglia di Pieve di Soligo. Mario era arrivato a Prata negli anni '60 e, subito si era integrato sia come operaio nelle fabbriche della zona del mobile, sia come Alpino, nella comunità pratese. "Mario - ricorda Vincenzo Peresson, Capogruppo locale - , era il nostro consigliere anziano. È stato un socio fondatore del nostro Gruppo e per tanti anni alfiere e, sempre presente a tutte le iniziative. Fino a quanto la salute glielo ha permesso, non è mai mancato alle adunate alle adunate sezionali, regionali, nazionali e pellegrinaggi sull'Ortigara. Nel concreto - aggiunge Peresson - Mario è stato la quintessenza dell'alpinità, tant'è, che per le sue qualità alpine è stato insignito quale consigliere emerito del Gruppo locale". Va pure ricordato, che oltre alle attività del Gruppo. Mario Gai è stato attivo nei vari cantieri di lavori dove intervenivano gli Alpini e pure, a Nikolajewka. Alla cerimonia funebre, erano presenti con Gagliardetto tutti i Gruppi (Prata, Brugnera, Palse, Porcia, Rorai Piccolo e Visinale) della Zona Basso Livenza, è dopo

questo perché, nel 1960 Mario era stato socio fondatore del Gruppo e, per tanti anni Alfieri dello stesso. Originario da una famiglia di Pieve di Soligo. Mario era arrivato a Prata negli anni '60 e, subito si era integrato sia come operaio nelle fabbriche della zona del mobile, sia come Alpino, nella comunità pratese. "Mario - ricorda Vincenzo Peresson, Capogruppo locale - , era il nostro consigliere anziano. È stato un socio fondatore del nostro Gruppo e per tanti anni alfiere e, sempre presente a tutte le iniziative. Fino a quanto la salute glielo ha permesso, non è mai mancato alle adunate alle adunate sezionali, regionali, nazionali e pellegrinaggi sull'Ortigara. Nel concreto - aggiunge Peresson - Mario è stato la quintessenza dell'alpinità, tant'è, che per le sue qualità alpine è stato insignito quale consigliere emerito del Gruppo locale". Va pure ricordato, che oltre alle attività del Gruppo. Mario Gai è stato attivo nei vari cantieri di lavori dove intervenivano gli Alpini e pure, a Nikolajewka. Alla cerimonia funebre, erano presenti con Gagliardetto tutti i Gruppi (Prata, Brugnera, Palse, Porcia, Rorai Piccolo e Visinale) della Zona Basso Livenza, è dopo

la preghiera dell'Alpino e il silenzio fuori ordinanza, la salma dell'Alpino emerito Mario Gai, è stata tumulata nel cimitero del capoluogo mobiliere. Venendo alle attività del Gruppo, quest'anno a causa delle difficoltà create dal Covid-19, tutte le iniziative sono state annullate o rinviate. "Nonostante ciò -aggiunge Peresson - i volontari Alpini si sono aggregati alla Protezione Civile per portare in tutte le famiglie residenti nel Comune le mascherine e, all'esterno dei panifici, alla vendita delle mele il cui ricavato è stato devoluto all'A.I.S.M. (Associazione italiana sclerosi multipla). Auspicio - conclude il capogruppo pratese - che il 2021 ci si possa ritrovare tutti insieme alle varie iniziative locali, sezionali, regionali e, all'Adunata nazionale di Rimini posticipata al prossimo settembre.

Alp. Romano Zaghet

VILLOTTA-BASEDO

Il 27 gennaio 2021 nell'aula consiliare del Municipio di Chions, alla presenza del Sindaco Renato Santin, il Prefetto di Pordenone Domenico Lione, nell'occasione della Giornata della Memoria ha consegnato a Maria Brunello vedova dell'Alpino Giuseppe Castagnotto la medaglia d'onore. Giuseppe, fu internato in Polonia a soli 19 anni, dal 13 settembre 1943 all'ottobre 1945, dalle sue memorie il figlio Mario ha voluto mettere insieme il diario del papà, in un libro.



Il libro non è in vendita, ma viene donato alle biblioteche, ai Gruppi Alpini, ai Comuni ed alle Scuole, per volontà della famiglia e per mantenere vivo il ricordo degli italiani che han-



no subito la deportazione e che si sono opposti al progetto nazista a rischio della propria vita avendo giurato fedeltà alla

Bandiera ed alla madre Patria.

Alla cerimonia erano presenti, i famigliari di Maria Brunello, il figlio Mario e nuora Lidia la nipote figlia Asja, il cavaliere della repubblica Angelo Massarut (anche egli deportato), la rappresentanza del Gruppo Alpini Villotta-Basedo, l'associazione combattenti e reduci, con i rispettivi Gagliardetti e Bandiere.

VILLOTTA-BASEDO

Come nuovo simpatizzante volevo inviarvi questa foto scattata a casa di mio zio a Tiezzo di Azzano Decimo (PN). La nostra famiglia ha sempre avuto un "grande cuore alpino". Mio bisnonno Grotto Antonio classe 1907 e i suoi due fratelli Pietro classe 1917 e Roberto classe 1912, fecero la guerra nel corpo degli Alpini (Pietro come infermiere). Antonio e Pietro tornarono a casa a guerra finita mentre Roberto tornò nella sua nativa Chions, in provincia di Pordenone, solo nel 2010. Infatti morì nel marzo del 1942 all'ospedale da campo di Tepeleni in Albania



a seguito delle ferite riportate in combattimento. Successivamente venne seppellito nel cimitero dei caduti d'oltremare a Bari e li ritrovato, per un caso quasi fortuito, dai familiari. Una volta espletate tutte le pratiche burocratiche necessarie i familiari riuscirono a riportarlo a casa e, dopo una solenne cerimonia, venne seppellito insieme alla moglie Adele. Nel 1943 nacque l'ultimo figlio di Antonio che in memoria dello zio venne chiamato Roberto, anche lui fece il suo servizio nel glorioso corpo come maniscalco a Pontebba, mentre il fratello Giuseppe classe 1933 andò a Tolmezzo come artigliere. Antonio fu negli anni sessanta tra i soci fondatori del Gruppo di Villotta-Basedo (PN) al quale si iscrisse anche Roberto appena terminato il servizio militare, e di cui fu, tra gli anni 80 e 90, consigliere e promotore della costruzione della nuova sede. Quando si trasferirono a Tiezzo nei primi anni 70 decisero di costruire dopo la casa, questo enorme cappello come tetto per il cancello d'ingresso per ricordare tutti gli Alpini di famiglia. Non fu facile ma grazie all'ingegno del costruttore il cappello fu presto fatto; diventando un punto di riferimento per chiunque dovesse giungere presso di loro: "quando vedete il cappello siete arrivati". Antonio morì nel 1985 e Roberto mantenne sempre vivo il suo spirito Alpino sia durante le numerose adunate alle quali partecipò, sia nei momenti di fraterna ospitalità condivisa con tutti.

Purtroppo nell'ottobre del 2020 dopo una breve malattia Roberto è "andato avanti" ma il suo ricordo come quello di Antonio e di tutti gli alpini della famiglia, rimarrà vivo in questo simbolo

Rossi Massimiliano



CASARSA-SAN GIOVANNI

Il battesimo di Gioia Iseppi-Poldelmengo a Udine il 9 gennaio 2021. Oltre a mamma e papà c'è il fratellino Simone, le cuginette Giada e Sofia e l'orgoglioso nonno Beniamino.



CORDOVADO

Sabato 9 gennaio 2021 l'Alpino Guerrino Del Bianco con la moglie Tarsilla e la figlia Rosy hanno festeggiato il 50° di matrimonio. Il Gruppo Alpini di Cordovado porge a loro i migliori e sinceri auguri.



FANNA

È con grande orgoglio che il nostro Socio Alpino Luigi Rosa - 8° Rgt. Alp. Btg. "Cividale" 20a Comp. - ci presenta l'ultima nipotina Gaia 22.12.2020 assieme alle sorelle Isabel 9, Francesca 7, Martina 5. Il Gruppo Alpini Ana Fanna rinnova l'augurio.



CASTIONS

Il Gruppo di Castions ha l'onore di avere tra i propri iscritti Alfredo Borean classe 1920; è uno degli ultimi Reduci del Fronte Francese, della Campagna di Grecia-Albania e di Russia. È stato in servizio dal 1940 al '43 come radiotelegrafista nel Battaglione autonomo Misto Genio del Corpo d'Armata Alpino. Dopo l'odissea della ritirata e il suo rientro in Italia, si fa la sua famiglia sposando la fidanzata Irma. Ha poi lavorato in Venezuela dove era emigrato per alcuni anni dopo la guerra, per poter costruire la casa dove abita tutt'ora, qui in paese, vicino a due dei suoi tre figli.

Il 9 marzo scorso, non potendo recarsi di persona, gli abbiamo doverosamente inviato gli Auguri per i suoi 101 anni compiuti in serenità e salute.

Il biglietto augurale che riportiamo qui di seguito è stato molto apprezzato e, a detta dei famigliari, anche con una punta di commozione:

Caro nonno Alfredo, il Gruppo Alpini di Castions è felice e orgoglioso di porgerti i migliori Auguri nel raggiungimento dei 101 anni di vita.

Al festeggiamento dei tuoi cento anni compiuti, ti avevamo lasciato con l'augurio di festeggiare ancora insieme i prossimi centouno. Quest'anno sono arrivati e ne siamo felicissimi, purtroppo non possiamo esserti vicini a causa della pericolosa pandemia che viaggia sopra noi tutti.

Tu hai superato tanti di questi momenti difficili; aiutaci con una preghiera che hai certamente mormorato sulle rive del Don, nella lontana Russia, a vincere anche questa battaglia. Con i più affettuosi Auguri!



CORDENONS

Nella foto il nostro socio alpino Michele Cester classe 1982 con il figlio Giovanni Cester, nato il 17/4/2020.



MANIAGO

Il nostro Socio Luciano Stefani ci ha inviato la foto con i suoi tre "piccoli Alpini". Romeo, Greta e l'ultimo arrivato Damiano.



MONTEREALE VALCELLINA

Il Gruppo di Montereale rivolge i migliori auguri e felicitazioni alla coppia alpina, unitasi in matrimonio nell'anno 2020, formata dall'Alpino Roman Fulin Angelo e dalla signora Valente Raffaella, abitanti a Revine Laghi. Ed ora anche per la nascita della primogenita Aurora, che ha visto la luce il 4 novembre 2020 a Conegliano. Il Consiglio direttivo del Gruppo, di cui Angelo fa parte, non potendo riunirsi in questo periodo per l'emergenza Corona-virus, esprime le sue congratulazioni alla neo coppia ed è vicino alla felicità di Raffaella ed Angelo per il lieto evento. Uno spiraglio di vita e di luce in un anno funestato da dolori e privazioni che tanto hanno segnato intere famiglie e anche tanti Alpini iscritti all'A.N.A. Di nuovo tanti auguri per la vita di Aurora, che porta un bellissimo nome pieno di speranza e di un futuro migliore. Ag.2021.



MANIAGO

Il 26 dicembre 2020 è nato Eros, per la grande gioia di mamma Samanta e papà Thomas. Nella foto lo vediamo in braccio a nonno Fulvio Vallan, Consigliere del Gruppo. Congratulazioni vivissime anche a nonna Daniela.



MONTEREALE VALCELLINA

Il Gruppo rivolge alla coppia Alpina De Biasio Luciano e Roveredo Pia - Luciana i migliori auguri per il raggiungimento dei 50 anni di matrimonio. Pur non potendo festeggiare nel modo migliore, tutti gli Alpini vogliono ricordare con tanto affetto Luciano, che per tanti anni ha fatto parte del Consiglio direttivo di Gruppo e tanto si è impegnato per le attività alpine nell'ambito del Comune, ma anche in quello della P.C. ANA della Sezione di Pordenone. L'affetto è rivolto anche alla signora Pia - Luciana che per tanti anni ha operato nell'annuale festa di Gruppo a Cima - Plans, dando una mano alla preparazione e distribuzione del classico ed apprezzato rancio alpino. Rinnovando gli auguri, vogliamo ricordare che la data del matrimonio è quella del 03 ottobre 1970. Nell'occasione diciamo anche che Pia Roveredo nel 2020 è stata colpita dal Corona - virus ed è riuscita a superare la crisi e ritornare in forze, pur con un prolungato periodo di degenza. Ag.2021.



POLCENIGO

Il decano del nostro Gruppo, Sisto Lot, classe 1930, ha raggiunto l'invidiabile traguardo dei 90 anni. L'11 agosto Sisto ha festeggiato il compleanno attorniato dalla moglie Adalgisa e dai figli, generi nipoti e pronipoti, trascorrendo una piacevolissima giornata. Tanti Auguri Sisto da parte di tutto il Gruppo di Polcenigo.



PORDENONE CENTRO

Grande festa il 22 giugno a casa del Socio Paolo Canton: dopo Ginevra e Tosca è nato Enea, nella foto in braccio alla mamma Giovanna.

Felice anche il nonno Andrea Cartelli. Papà e nonno hanno prestato servizio presso l'8° Rgt. della Brigata Julia. Alla splendida famiglia tutte le nostre più sincere felicitazioni per un futuro radioso e colmo di ogni bene.



PORDENONE CENTRO

Solitamente il Gruppo festeggia in sede il 90° compleanno dei soci. Il 20 giugno u. s., in periodo di Covid-19, il Vice Capogruppo e il segretario, sono andati a casa di Primo Maniero a portare gli auguri del Gruppo per i suoi 90 anni. Ad accoglierci, oltre a Primo, c'era la moglie Tarcisia, il figlio Patrizio, la figlia Maria Grazia e alcuni nipoti. Molto felice della visita ha avuto occasione di ricordare la sua attiva partecipazione alle attività dell'ANA.

Tanti auguri di buon compleanno e di lunga vita.
Gruppo Pordenone Centro



PORDENONE CENTRO

Il nostro Socio Aldo Lot, che ha svolto il servizio militare all'8° Rgt. Alpini Btg. "Gemona", mostra con orgoglio i pronipoti, gemelli, Francesco e Giovanni nati il 20 gennaio 2019, figli di Sara Morando e Alberto Mazzucato. Tanti auguri ai genitori e al bisnonno dal Gruppo.



PORDENONE C.

La Sezione Alpini di Pordenone desidera congratularsi con Raffaele Lot e Vanda Lorenzon, che hanno ricordato, con la loro famiglia, il 50° anno di vita in comune.

Un traguardo raggiunto passo dopo passo, con fedeltà reciproca, disponibilità e aiuto, costruendo giorno dopo giorno, in una vita di sacrificio e di lavoro, un futuro che auguriamo ancora ricco di emozioni e di felicità. Entrambi, sono un aiuto prezioso per l'attività della Protezione Civile e della Sezione e collaborano con grande disponibilità fornendo la loro preziosa esperienza come cuochi, facendo fare sempre bella figura per le ottime pietanze preparate. Un grazie di cuore da parte di tutti noi.

Pubblichiamo, pensando di fare cosa gradita, due foto scattate il 26 dicembre 1970 e 50 anni dopo.



PRATA

L'Alpino Giorgio Biasotto "Gruppo Alpini di Prata" assieme alla moglie Lidia Floriduz hanno festeggiato 50 anni di matrimonio il 28 Novembre 2020. Tanti auguri dai figli Arianna, Lara e Fabrizio. Il Gruppo Alpini di Prata esprime le più vive felicitazioni.



SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Giovedì 14 gennaio 2021 il nostro Socio Alpino Egidio Stefanon con la consorte Severina Aprilis hanno festeggiato il loro 60° Anniversario di matrimonio. Nonostante la pandemia ancora in corso con le conseguenti limitazioni non è mancata la voglia di festa. Al nostro Socio e gentile signora le congratulazioni di tutto il Gruppo Alpini di San Vito al Tagliamento con l'augurio di nuovi traguardi insieme.



70° MATRIMONIO E UNITI PER SEMPRE IN CIELO

Onorino Pietrobon, reduce naufrago del Piroscampo Galilea 99 anni e la consorte Teresa Filippin di anni 95, avevano ricordato, nel 2020, il 70° anniversario di matrimonio. La festa era fissata per il 15 aprile, doveva essere una grande festa, con tutto il paese di San Quirino, grato ad Onorino della sua storia militare, del suo affabile comportamento e della sua serietà e serenità; causa la pandemia da covid-19, non si è potuta celebrare neanche presso la sua abitazione, con la S. Messa, che il Parroco don Aniceto Cesarin avrebbe volentieri presieduta. Nonostante ciò, la festa, si è tenuta idealmente. Nel giro di tre mesi il Signore li ha chiamati a sé, (Teresa per covid a novembre, Onorino a inizi febbraio) Li vogliamo ricordare così, insieme, pensandoli insieme nel Paradiso di Cantore.



SPIILIMBERGO

Nonno Bruno Cuzzolin (classe 1947) Artigliere Alpino, con i nipoti Matilde, Mia, Giorgia e Matteo.



SPIILIMBERGO

Grande festa in casa del Socio Alpino Elio Foscarini, il giorno 05/09/2020 la figlia Melissa è convolata a nozze con il sig. Stefano Russo e nel duomo di Spilimbergo hanno celebrato anche il battesimo del figlio Sebastian. Alla felicità della famiglia Foscarini anche il Gruppo Alpini di Spilimbergo partecipa alle congratulazioni e gli auguri alla coppia di una serena vita futura.



TAJEDO

Il 18 luglio 2020 il nostro socio Alpino Roberto Radegonda e la consorte Anna, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio attornati dai figli e nipoti. Il Gruppo Alpini Tajedo gli augurano un buon proseguimento della loro vita matrimoniale.



VAJONT

Il giorno 15 ottobre 2019 è nata una bella stella chiamata Irene. In foto, nel giorno del suo battesimo, con il nonno Gianfranco Floriduz (3° Artiglieria Gruppo "Conegliano") e il santolo Luciano Ghersinich (3° Reggimento Artiglieria Gruppo "Conegliano") insieme alla sorellina Giorgia, mamma Sara e papà Simone.



SPILIMBERGO

Il nostro socio alpino De Biasio Armando e la moglie Cantarutti Giovanna il 31 agosto u.s. hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio.

Vadano a loro da parte del Gruppo i più fervidi auguri di lunga vita ancora insieme. Armando classe 1935 era in servizio nel 1957 presso la compagnia trasmissioni Julia a Udine.

DCBD



VIGONOVO

L'Alpino Guido Lazzaro, classe 1928, del Btg "Tolmezzo", 8° Reggimento Julia, il 18 febbraio ha festeggiato il 93° compleanno con la moglie Costantina e la figlia Ornella. Una vita di lavoro: prima emigranti, lei in Svizzera, lui in Canada negli anni Cinquanta, poi lavoro e ancora lavoro. Guido, alfiere locale dell'Associazione Combattenti e Reduci, persona riservata e disponibile, è Cavaliere dell'"Ordine al Merito della Repubblica Italiana" dal 2 giugno del 2004. Auguri da parte del Gruppo di Vigonovo.



VIVARO

Il giorno 4 Febbraio 2020 è nato Ludovico primo figlio del nostro Socio Alpino Daniele Volpe, nella foto insieme a mamma Michela nel giorno del Battesimo.

Il Gruppo di Vivaro partecipa all'evento con gioia ed augura un futuro felice al piccolo Ludovico.



ARBA

Il Gruppo alpini di Arba ricorda con grande affetto il socio Alpino Secondo Costantin. Socio generoso, sempre presente con entusiasmo alle varie iniziative del Gruppo. Maestro di musica che ci allietava spesso accompagnando i nostri canti con la sua immancabile fisarmonica. Mandi Secondo i tu ni mancis tant !



AZZANO DECIMO

Toni, l'Alpino Toni è andato avanti. Non possiamo più incontrarlo qui in paese, ad Azzano Decimo, Lo conoscevano tutti, perché era facile da riconoscere, girava con il suo capellino verde con scritto "Alpino Toni". È sempre rimasto Alpino dentro e fuori. Come diceva lui: "per me essere Alpino è tutto". Quando ci parlavi, se guardavi bene dentro quegli occhi di Alpino potevi vedere quella mattina del 15 ottobre 1949 la piazza Libertà di Udine quando è stata fondata la Brigata Alpina Julia. Perché lui c'era, era lì. Poi da quel giorno ne ha fatte di cose.

È stato al Comando del Reggimento a Tolmezzo come autista. Il terremoto in Friuli si era portato via tutti i suoi ricordi, ma il Capello Alpino, quello no, si era salvato. Ogni volta che lo incrociava con lo sguardo si fermava un attimo e aveva sempre una storia da raccontarci, come tutte le volte che doveva fare 30km in bicicletta per portare gli ordini trascritti su un biglietto e gli capitava qualcosa. Ci sembra di vederlo, adesso, lassù con l'amata Rita e tutti i suoi amici, sai quante storie da ricordare. Ci sembra di sentirlo ancora: Alpino Antonino Donada Battaglione Tolmezzo "O là...o rompi" È nato il 4 maggio del 1928 a Paluzza e per noi l'Alpino Toni vivrà sempre.



BUDOIA

È andato avanti l'Alpino Vittorio Saccon classe 1923, il socio più anziano del Gruppo. Alpino del Btg. "Tolmezzo" dal 14.09.42 al 30.04.45, iscritto dal 1991. Persona generosa ed altruista, impegnato, fra l'altro, a tenere in ordine il Monumento ai Caduti della sua Santa Lucia, ove si era trasferito, dopo la pensione, proveniente da Milano. Ai famigliari rinnoviamo le condoglianze.



CASARSA-S.GIOVANNI

Pur residente a Udine, dove si è spento il 16 sett. 2020, Franco Marson era rimasto legato a Casarsa, suo luogo d'origine al cui Gruppo Alpini era iscritto. Classe 1932, dopo aver frequentato il corso AUC, ha svolto servizio militare nell'8° Alpini - Btg. "Tolmezzo" - Plotone Paracadutisti dal 1956 al 1961 e collocato in congedo con il grado di capitano. Docente di lettere nelle scuole udinesi, di lui è rimasta una consistente raccolta di poesie, frutto della vena poetica di cui era dotato.

Alla famiglia e parenti il Gruppo rinnova sentite condoglianze.



BANNIA

Giovanni Muzzin classe 1934 - deceduto il 31/10/2020. Servizio militare: prestato a Paluzza presso Caserma "Plozner Mentil" nel periodo 1956-1957 nell'11° Alpini d'arresto. Rinnovate condoglianze alla moglie Adriana ed ai figli Cristina, Roberta e Giorgio.



CASARSA-S.GIOVANNI"

Classe 1935 Marson Renato è andato avanti sabato 23 gennaio 2021. Aveva prestato servizio nel Btg. "Gemona" - 8° Alpini - Cp. Comando tra il 1957-'58 e da richiamato nell'ultimo trimestre 1961 quale radiofonista nel Plotone Trasmissioni. Sempre partecipe alle manifestazioni associative, da qualificato muratore è stato un fattivo collaboratore nella costruzione della nostra sede.

Ai famigliari il Gruppo rinnova sentite condoglianze.



CORDOVADO

Il 3 dicembre 2019 è andato avanti il nostro socio Giovanni Toneguzzo (Nane) classe 1932. iscritto al Gruppo dalla fondazione. Lo ricordiamo con affetto i tanti momenti trascorsi tra noi.. Rinnoviamo le nostre sentite condoglianze ai famigliari. Riposa in pace nel paradiso di Cantore Nane..



BUDOIA

Tiziano Basso, andato avanti il 27 gennaio 2021, all'età di 86 anni. Caporal Maggiore istruttore a Montorio Veronese dal 4 marzo 56 al 9 agosto 57, iscritto al nostro Gruppo dal 2006. Gli Alpini lo ricordano e rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze



ROVEREDO

Gabana Ferdinando classe 1948 - 8° Reggimento Alpini Julia Batt. Gemona, 69^ Compagnia - Consigliere sezione, segretario del Gruppo, Alfiere dell'ass. Mai Daur (Gemona)



ROVEREDO

De Luca Silvano classr 1938 11° Raggruppamento Alpini da Posizione



FANNA

Alpino Romano Marus 09-03-1935 - 04-11-2020 Il Gruppo Ana Fanna rinnova le condoglianze alla Famiglia

**CASTIONS**

Il 27 marzo scorso abbiamo accompagnato per l'ultima volta Luigi Pagura classe 1949, andato avanti prematuramente; iscritto al Gruppo di Castions. Ha svolto il servizio militare al Batt. Add. Reclute Julia a L'Aquila e poi all'11° Raggruppamento Alpini d'Arresto "Val Fella".

Da sempre partecipava a tutte le varie attività del Gruppo ed era presente in ogni manifestazione e cerimonia ricoprendo il ruolo di Alfieri. Grazie Gigi per gli anni trascorsi insieme!

**CAVASSO NUOVO**

Lo scorso mese di gennaio ha appoggiato lo zaino a terra ed è salito al Paradiso del Cantore il ns. Alpino decano del Gruppo Ezio Codega di anni 89. Era nato a Rogolo SO il 17/05/1931 e risiedeva a Meduno PN. Aveva fatto la naia nella Brigata Alpina Tridantina nel 2° reggimento Artiglieria di Montagna. Sempre presente alle ns. manifestazioni. Gli Alpini rinnovano le condoglianze alla moglie, alle figlie, al genero ns. Socio Alpino Silvano e a tutti i familiari.

**MALNISIO**

Il 22 gennaio 2021 ci ha lasciato l'Alpino Elio Favetta, classe 1939, per molti anni consigliere e vice Capogruppo. Aveva prestato servizio a Tolmezzo come autista all'11° Raggruppamento Alpini della "Julia".

**MANIAGO**

L'otto gennaio 2020 è mancato l'Alpino Carlo Faion, classe 1951. Ha prestato servizio presso 11° Alpini d'Arresto a Pontebba.

Alla Famiglia le condoglianze degli Alpini di Maniago.

**FONTANAFREDDA**

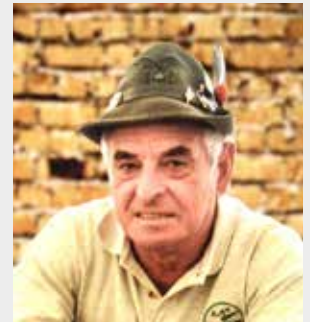
Il giorno 2 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari e al nostro Gruppo il socio Giovanni Vignando classe 1945 del 7° Battaglione a Feltre. Consigliere per molti anni del nostro Gruppo. Rimane in noi la tristezza di non poter rendere i dovuti onori con ampia partecipazione di Alpini. Ancora condoglianze ai famigliari.

**FONTANAFREDDA**

Il giorno 5 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari e al nostro Gruppo il socio Angelo Disegna classe 1929 dell'ottavo Rgt Alpini battaglione "Tolmezzo". Ancora condoglianze ai famigliari.

**MANIAGO**

Arnaldo Fratta, classe 1939 7° Reggimento Alpini Brig. "Taurinense"

**MANIAGO**

Flavio Salvo Classe 1938 8° Rgt. Alpini Btg. "Tolmezzo" Compagnia Comando.

Per lunghi anni Consigliere del Gruppo e molto attivo in tutte le attività.

Lo ricorderemo con affetto.

**MANIAGO**

Brussatin Siega Agostino. Classe 1945 Servizio militare 8° Reggimento Alpini

**FANNA**

Alpino Rugieri Rovedo 16-08-1931 / 30-11-2019 Il Gruppo Ana Fanna rinnova le condoglianze alla Famiglia

**FONTANAFREDDA**

Il giorno 30 ottobre 2020 è mancato all'affetto dei suoi cari e al nostro Gruppo il Socio Luciano Zoldan classe 1949, Alpino dell'undicesimo. Si rinnovano le condoglianze del Gruppo alla famiglia.

**MANIAGO**

Vito Piazza Classe 1939 Servizio militare a Tolmezzo

**PALSE**

Il 15 Ottobre 2020, ci ha lasciato il socio Antonio Marin, padre dell'ex Consigliere Sezionale Alessandro.

Antonio classe 1932, aveva svolto il servizio di leva nell'8° RGT. Alpini, prima assegnato al BAR di Bassano e successivamente a Tolmezzo come caporale mortaista.

A tutti i familiari, le più sincere condoglianze.



MUSSONS
Alpino Walter Meneguzzi
Classe 1950 Ha prestato servizio militare a Chiusaforte/Pontebba nell'11° Rgt. dell'8° Reggimento Alpini



MUSSONS
Alpino Danilo Della Siega
Nato il 19.06.1931
Socio fondatore del Gruppo Alpini Mussons; ha inoltre svolto le funzioni di Segretario e Tesoriere fino al 1985. Servizio militare presso 8° Reggimento Alpini



MONTEREALE VALCELLINA.
Alpino Giacomello Gianni, classe 1944.
11° Alpini d'Arresto, Compagnia Comando. Iscritto al Gruppo di Montereale V. dal 1995. Deceduto a Montereale V. il 04/09/2020.



POLCENIGO
Il giorno 19 dicembre 2020 è andato avanti l'Alpino Michele Furlani di anni 54. Ha prestato il servizio militare presso al Brigata Alpina Julia Battaglione "Val Tagliamento".



MUSSONS
Alpino Luciano Bert Classe 1938 Ha svolto per alcuni anni la funzione di Vice Capogruppo. Servizio Militare con l'8° Reggimento Alpini, Battaglione "Cividale".



PALSE
L'Alpino Luigi Santarossa ha posato lo zaino a terra. Classe 1946, aveva svolto il servizio nell'8° Rgt. Alpini a Venzone nel 1966. Il Gruppo Alpini si stringe alla moglie, figli e parenti tutti.



PORDENONE CENTRO
Eugenio Zoja classe 1939 il 7 novembre scorso è salito nel Paradiso di Cantore. Terminato il CAR, a Montorio Veronese, fu destinato a Paluzza all'11° Rgt. Alpini - 321° compagnia. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze al fratello Sergio che, in questi ultimi anni, lo ha accudito amorevolmente



SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Il giorno 15 novembre 2020 è andato avanti il nostro Socio Casimiro Monestier classe 1933. Ha prestato servizio militare dal maggio 1954 presso 8° Reggimento Alpini di Tolmezzo, congedato il 4 dicembre 1956 con il grado di Caporal maggiore. Il Gruppo Alpini e gli Amici di San Vito al Tagliamento rinnovano le sentite condoglianze ai famigliari.



POLCENIGO
Domenica 7 giugno 2020 è andato avanti il Socio Pietro Antonio Pillot. Pietro, per tutti noi Pierino, è stato arruolato il 17 settembre 1975 e dopo avere svolto il CAR alla caserma di Cecchignola, dove ha conseguito la specializzazione MGE, è stato assegnato alla Brigata Alpina Julia, Battaglione "Val Tagliamento" presso la caserma Del Din di Tolmezzo dove si è congedato il 16 ottobre 1976. Il Gruppo di Polcenigo rinnova alla famiglia le più sentite condoglianze.



PORDENONE CENTRO
Vito Zanuttini classe 1933 il 6 ottobre scorso è salito nel Paradiso di Cantore. Terminato il CAR, a Padova, fu mandato a Tolmezzo al 3° Art. Mont. Gr. "Belluno" - Reparto Comando e congedato col grado di caporale. È stato Consigliere del Gruppo e alfiere, Sempre disponibile a dare una mano sia in cucina con la moglie Norma che a piccoli lavori di manutenzione della sede. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla moglie Norma e ai figli Roberto e Stefano.



VILLOTTA BASEDO
Il 16.03.2021 lasciava questa terra per il Paradiso di Cantore, Guerrino Tesolin classe 1944 aveva prestato servizio quale Artigliere di montagna nel Gruppo "Udine" caserma di Tolmezzo 2° contingente 1965. Sentite condoglianze dal Gruppo Villotta-Basedo.



SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO
Artigliere Alpino Nerio Meneghetti classe 1932, Socio fondatore del Gruppo Alpini di San Martino al Tagliamento. Da sempre partecipa alle iniziative del Gruppo ne è stato tra i soci fondatori nel 1966. Il Gruppo Alpini di San Martino al Tagliamento porge le più sentite condoglianze a tutta la famiglia.



SAN VITO AL TAGLIAMENTO
L'Alpino Sergio Ferrari classe 1940 è andato avanti il 22 agosto 2020. Socio Alpino da lunga data. Il Gruppo Alpini di San Vito al Tagliamento rinnova le sentite condoglianze alla famiglia.



RICHINVELDA
Il 26 dicembre 2020 è andato avanti il nostro Socio Marco Cirillo Sbrizzi. Ha prestato servizio militare nel Battaglione Gemona. Il Gruppo Alpini Richinvelda rinnova le condoglianze ai parenti.



SPILIMBERGO
Il giorno 9 novembre u.s. improvvisamente e prematuramente è andato avanti il nostro socio Alpino Flavio Del Gallo classe 1971. Caporal maggiore al Btg Logistico della Brg Julia dal 30 aprile 1991 al 30 aprile 1992. Alla moglie Mara, ai figli e parenti tutti, i Gruppi della Zona Tagliamento, di Travesio e di Lestans porgono le più sentite condoglianze.



SPILIMBERGO
Il 28 novembre 2020 è andato avanti il nostro socio Alpino Giacomello Mario, nato a Spilimbergo il 25 marzo 1942. Aveva prestato servizio dal settembre 1963 sino al marzo del 1965 negli alpini della Julia al BTG "Gemona".



SESTO AL REGHENA
Ci ha preceduto tra le cime di Nostro Signore Luigi Falcomer classe 48, Alpino del 3° Artiglieria da montagna Gruppo "Udine" ed iscritto al gruppo nel 1970.



SPILIMBERGO
Il 5 maggio u.s. è andato avanti il nostro socio Alpino Bruno Cudini classe 1938 da tanti anni consigliere del Gruppo.



SPILIMBERGO
Il 12 ottobre 2020 è andato avanti il nostro socio Alpino Antonio Nascimben classe 1947. Mortaista alla 103a Cp. Mortai del Btg. "Mondovi" a Paluzza nel 1968. Alla moglie Giuliana ed alle figlie Laura e Paola il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze.



VAL TRAMONTINA
Il 27 novembre in Francia dove risiedeva il nostro socio Giuseppe Pradolini di anni 76 è andato avanti. Arruolato il 20.4.1963, alle armi l'11 maggio 1965 ed assegnato al B.A.R. Julia. Congedato il 25.7.1966. Al dolore della famiglia partecipa tutto il nostro Gruppo.



VAJONT
Alpino Bruno Corona "Rasa" ha posato lo zaino a terra.



VAJONT
Alpino Pietro Corona "Pierino De Naspo" Consigliere del Gruppo Alpini Vajont



SPILIMBERGO
Il 16 gennaio 2021 è andato avanti il nostro socio Alpino Santo Zamaro, nato il 15 maggio 1932. Ha prestato servizio nel 1953 per 18 mesi a Tai di Cadore nel 1° reggimento artiglieria da montagna. Al figlio Fabio e familiari vanno le sentite condoglianze da parte del Gruppo.



VIGONOVO
Il 4 dicembre 2020 è andato avanti l'Artigliere Rino Bressan, classe 1935. Iscritto da quasi 20 anni al Gruppo Vigonovo, prestò servizio militare come conducente nel '57-58 a Tolmezzo, nella Julia, al Terzo Artiglieria. Il Gruppo Vigonovo esprime le più sentite condoglianze alla moglie Rosa, ai figli Fabiola, Sonia e Fabio, alla nuora, ai generi, ai 5 nipoti e ai parenti tutti.



VAJONT
Alpino Gino Gasparini classe 1948 originario di Barcis



VAJONT
Improvvisamente ci ha lasciato Orsola Martini moglie dello storico Capogruppo Celeste Martinelli



VIGONOVO

Il 24 Febbraio 2021 l'ultimo saluto all'Artigliere Sergente Guido Cimolai, classe 1937, iscritto al Gruppo Vigonovo dal 1962. Dopo aver fatto il corso allievi sottufficiali di complemento a Foligno, venne trasferito nel 5° Reggimento Artiglieria da Montagna, svolgendo il suo servizio a Silandro e Vipiteno. Tutti gli Alpini di Vigonovo esprimono sentite condoglianze alla moglie Elisa, ai figli Ivana, Enio, Tania e Simone, e ai parenti tutti.



VIGONOVO

Il 4 dicembre 2020 è mancata ai suoi cari Giovannina Cimolai, vedova del nostro reduce Giovanni Cimolai. Classe 1926, iscritta al Gruppo Vigonovo dalla morte del marito nel 2015, Giovannina è pianta con commozione dai figli Cesarina, Annie con Gianpaolo, Martina con Luigino, Mario con Stefania, dai 7 nipoti e dai 5 pronipoti. Di carattere umile e mite, ha dedicato la sua vita con tantissima generosità alla famiglia e al marito che ha seguito in Francia, dove ha vissuto per 14 anni.

A nome di tutto il Gruppo, il Direttivo esprime sentite condoglianze alla famiglia e ai parenti tutti, in particolare alla figlia iscritta Annie.



RICHINVELDA

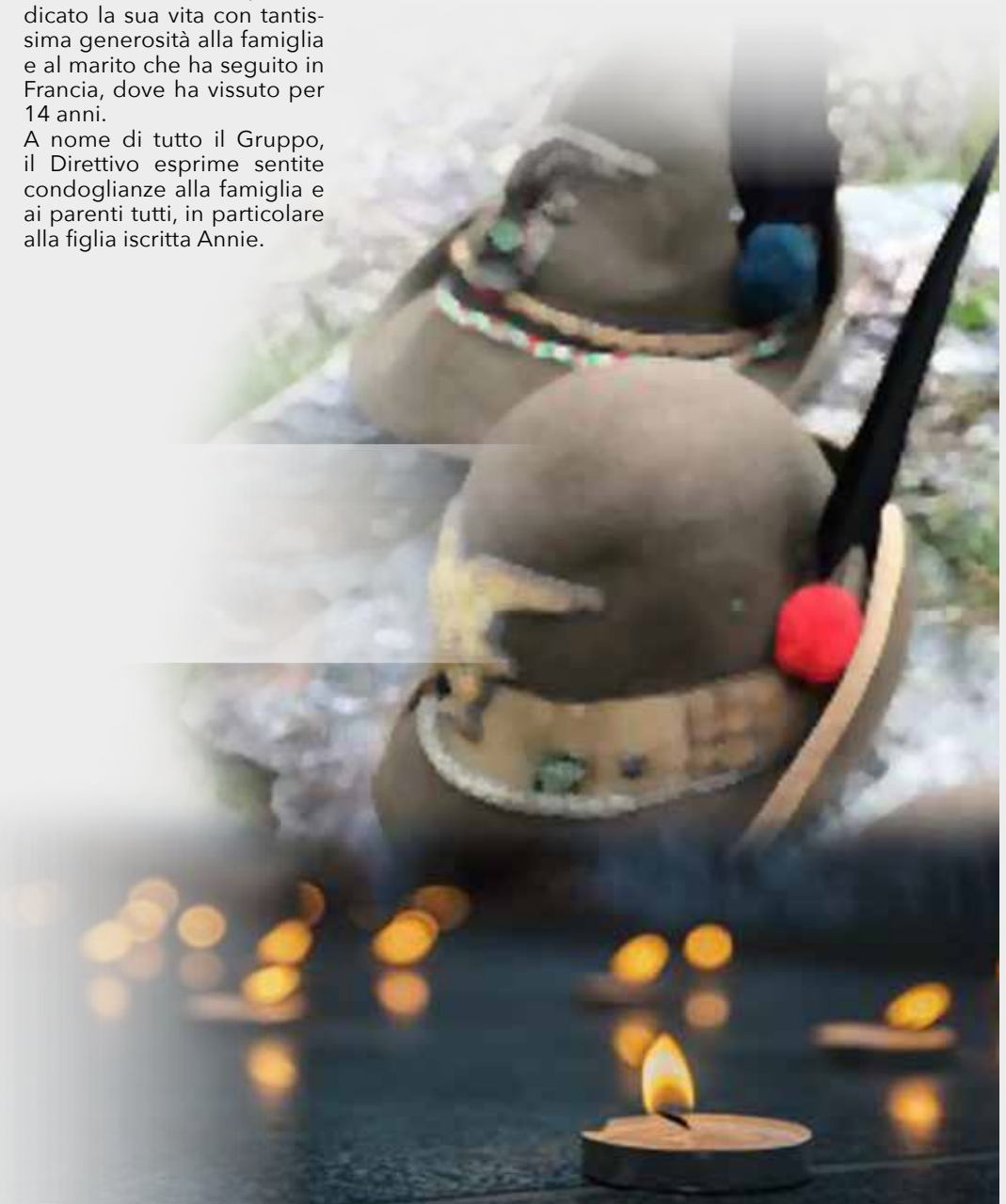
Il 4 dicembre 2020 è andato avanti il nostro Socio Franco Filipuzzi classe 1946, ha fatto il CAR a L'Aquila e poi nell'11° Btg. Val Fella ad Ugovizza con il grado di Caporale. Il Gruppo Alpini Richinvelda rinnova le condoglianze ai parenti.



ZOPPOLA

A ottobre 2020, è andato avanti Pietro Bortolussi di anni 85, era uno dei nostri "veci" iscritto al Gruppo Alpini di Zoppola subito dopo la naia.

Alla famiglia il Gruppo Alpini di Zoppola rinnova le più sentite condoglianze.



RICORDANDO



BANNIA

Del Col Bruno cl. 1930 16 marzo 2019-16 marzo 2021.

Già due anni sono trascorsi dalla Tua dipartita ma indelebile rimane il Tuo ricordo nei nostri cuori.

Ti ricordano con immutato affetto la moglie Luigia, i figli Ivana e Giorgio con le rispettive famiglie. Un ricordo del nostro "vecjo" anche da parte del Gruppo Alpini Bannia.



CLAUT

Nel 30° anniversario della scomparsa, ricordiamo l'Artigliere Alpino Angelo Candussi, classe 1932. Lo ricordano con affetto i figli Danilo, Osvaldo e gli Alpini del Gruppo di Claut



CLAUT

Artigliere Alpino Fermino Lorenzi Classe 1931.

Nel 15° anniversario, lo ricordano: la moglie Nina e gli Alpini del Gruppo.



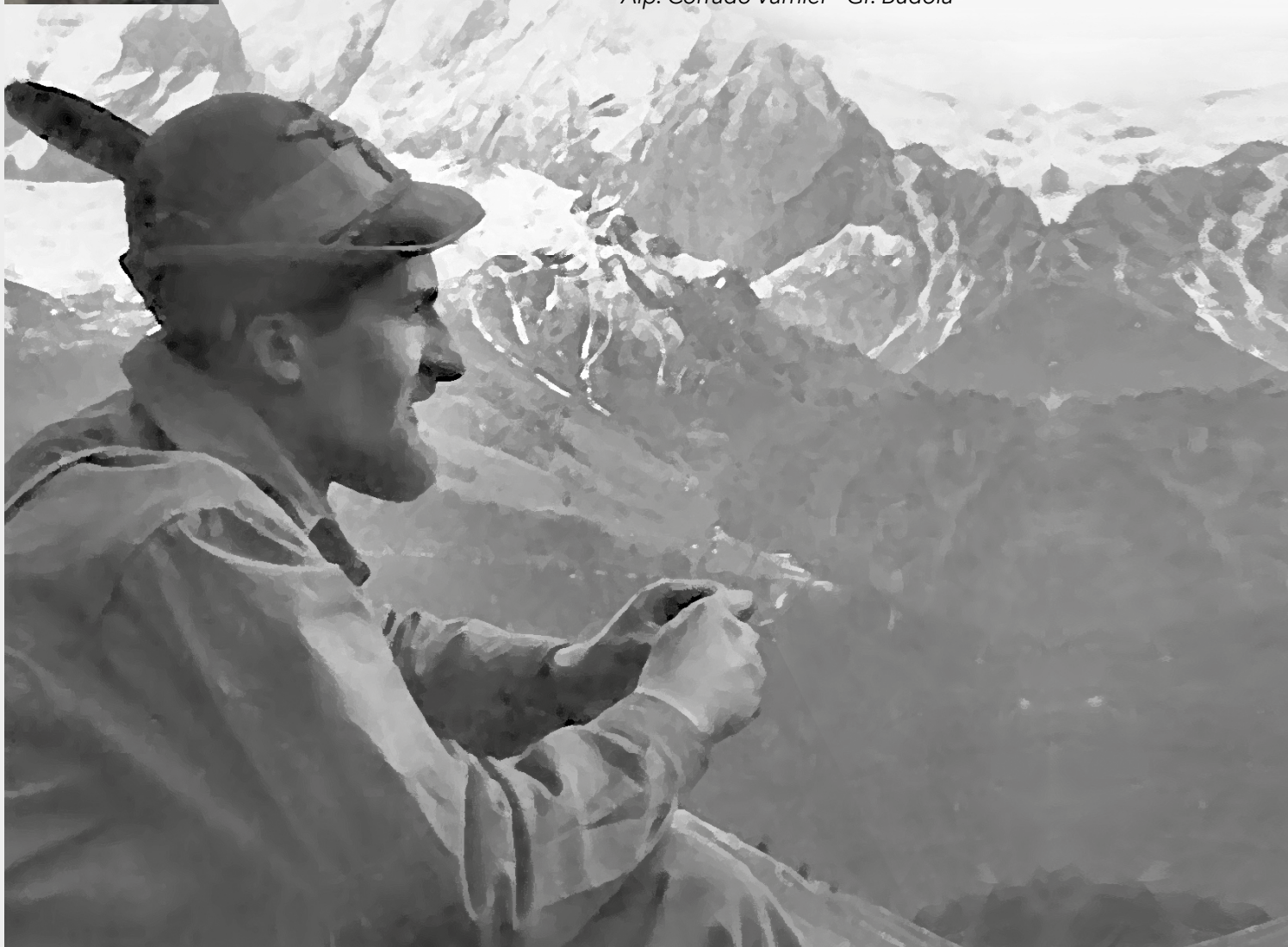
Sergente Antonelli 7° Alpini 7[^] mortai

Leggo con interesse il nostro giornale l'Alpino e nell'ultimo di dicembre 2020 a pag. 38 nell'articolo Vita da Volontario, riconosco il Serg. Arrigo Antonelli. Guardo le foto in mio possesso e ricordo con viva memoria il periodo della naja anni

60/61 e il commilitone Antonelli conosciuto al campo estivo a S. Pellegrino, (40 giorni di scuola tiro con continui trasferimenti in Alto Adige). Essendo congedante, stavo concludendo il servizio militare in qualità di furiere e cassiere della Compagnia e con il nuovo arrivato, appunto il Serg. Antonelli, nato a Cortina D'Ampezzo, ho subito legato con lui, anche perché frequentavo quella località, come sciatore, già prima del periodo militare. Ho potuto apprezzare la sua amicizia e professionalità, la sua conoscenza e l'attaccamento alla montagna, lavorando assieme negli ultimi quattro mesi. Poi il congedo e le strade, ovviamente si dividono. E purtroppo leggo che è andato avanti causa covid-19.

La foto ci ritrae assieme (lui seduto) fuori dell'ufficio fureria al passo San Pellegrino.

Alp. Corrado Varnier - Gr. Budoia





CIMOLAIS

Il 30 dicembre 2020 ricorre il 10° anniversario da quando il nostro Capogruppo Giuseppe Bressa (canapia) ci ha lasciati. La figlia Aurora e tutti gli Alpini del Gruppo lo ricordano con infinito affetto.



PAISE

Il 5 marzo ricorre il 3° anniversario della scomparsa dell'Alpino Angelo Turchet. Lo ricordano con affetto la moglie Rita, i figli, nipoti e parenti tutti. Si associano gli Alpini del Gruppo



CIMOLAIS

Anniversario dalla morte di Evaristo Protti, 8° Reggimento Alpini Btg "Tolmezzo" 12a Compagnia Tarcento 1955
"Muore chi non lascia traccia nel ricordo di chi rimane; chi lascia la sua impronta nella memoria degli altri vivrà in eterno"



SPILIMBERGO

Il primo Giugno, nella ricorrenza dell'12° anniversario della scomparsa del socio alpino Guerrino Tonus, la moglie Amalia lo vuole ricordare con profondo affetto.



PRATA

Nell'anniversario della scomparsa del socio Giusepp Piccinin e cl. 1938 è sempre vivo il ricordo della moglie Michela, dei suoi cari ed in particolare dei 4 nipoti. Gli Alpini del Gruppo si uniscono alla famiglia e rinnovano le più sentite condoglianze.



SPILIMBERGO

Il 2 febbraio 2021 ricorre il sesto anniversario della scomparsa del socio Alpino Silvio Col che nel aprile 2020 è stato raggiunto dalla moglie Rosa. I familiari tutti li ricordano con tanto affetto. Si associano gli Alpini del Gruppo.



1976 / 2021 - 45° anniversario del terremoto in Friuli.
ONORI ALLE VITTIME E ALLA GRANDE FORZA
DEL POPOLO FRIULANO.



Nuova insegna della nostra Sede



OBLAZIONI " BORSE DI STUDIO " DAL 1-11-2020 AL 15-4-2021

fam. Lovisa Egidio	in ricordo dell'Alpino Egidio	€ 15,00
sig.ra Pin Attilia	in memoria del alpino Gabana Ferdinando	€ 20,00
Aviano		€ 100,00
Budoia		€ 25,00
Santi Denis.		€ 20,00
S.Martino di Campagna		€ 100,00
N.N. Fiume Veneto		€ 200,00
Pordenone Centro		€ 25,00
Sesto al R.		€ 50,00
TOTALE		€ 555,00

OBLAZIONI " LA PIU' BELA FAMEJA" DAL 1-11-2021 al 15-4-2021

Rosanna e Luigi Romanin		€ 50,00
Pietrobon Onorino		€ 50,00
Caneva		€ 30,00
Zanet Ugo	in memoria moglie Zanin Maria	€ 25,00
Zoia Sergio	in memoria del fratello alp. Zoja Eugenio	€ 25,00
fam. Piccinin	in memoria dell'alpino Piccinin Bruno	€ 20,00
fam De Biasio Armando	in memoria di De Biasio Armando	€ 20,00
fam. Lovisa Egidio	in ricordo dell'Alpino Egidio	€ 15,00
fam. Zaina Franco	in memoria del figlio Zaina Vasco	€ 50,00
fam Marcuzzi Ester	in memoria del marito Marcuzzi Rino	€ 20,00
sig.ra Pin Attilia	in memoria del alpino Gabana Ferdinando	€ 20,00
fam. Pitton Domenico		€ 5,00
Bressan		€ 20,00
Aviano		€ 100,00
Budoia		€ 25,00
Fam. Pietrobon	100° di Pietrobon Onorino	€ 50,00
Del Col Luigia	in memoria dell' Alpino Del Ben Ugo	€ 25,00
Carlet Luigina	in ricordo dell' Alpino Freschi Eugenio	€ 25,00
Porcia	in ricordo degli Alpini defunti del Gruppo	€ 50,00
Boscariol Rita	in memoria dell'alpinoTurchet Angelo	€ 20,00
Rorai Piccolo		€ 100,00
Pordenone Centro		€ 100,00
Bruno Pascot	in ricordo della mamma	€ 100,00
Vigonovo		€ 50,00
Tajedo		€ 20,00
Fam. Salvo Maniago	in memoria dell' Alpino Salvo Flavio	€ 50,00
Fam. Stefani Luciano	nascita nipote Damiano	€ 50,00
Malnisio	in memoria dell'Alpino Favetta Elio	€ 30,00
Claut		€ 20,00
Fam. Gai	in memoria dell'Alpino Gai Mario	€ 50,00
Fam. Pietrobon	in memoria del reduce del Gallilea Onorino Pietrobon	€ 100,00
Battistuzzi Amelia	in ricordo dell'Alpino Tonus Guerrino	€ 30,00
Fam. Col.	in memoria dell'Alpino Col Silvio e moglie	€ 30,00
Manarin Dorino.	in ricordo dell'Alpino Gasparini Gino	€ 25,00
Vajont	in memoria degli Alpini del Gruppo andati avanti	€ 75,00
Fam. Fratta	in memoria dell' alpino Fratta Arnaldo	€ 50,00
Tiezzo Corva		€ 20,00
Sesto al R.		€ 50,00
Fam. Di Bin	in ricordo dell'Alpino Di Bin Giovanni	€ 50,00
TOTALE		€ 1.645,00

OBLAZIONI "PRO SEDE" DAL 1-11-2020-2020 AL 15-4-2021

Antoniutti Gianni		€ 10,00
sig.ra Pin Attilia	in memoria del alpino Gabana Ferdinando	€ 20,00
Morsano.		€ 300,00
S.Martino di Campagna		€ 100,00
Sesto al R.		€ 50,00
TOTALE		€ 480,00

OBLAZIONI PRO FONDO DI SOLIDARIETÀ DAL1-11-2020 AL 15-4-2021

Dottor Helf Saleh		€ 400,00
TOTALE		€ 400,00



Visita all'Alpino Prefetto

Dal 3 novembre 2020 Pordenone ha il nuovo Prefetto, S.E. Dottor Domenico Lione, già Vice Prefetto Vicario presso il Commissariato del Governo di Trento, dopo altri prestigiosi incarichi in varie sedi.

Il Presidente Ilario Merlin, accompagnato dal Vice Presidente Vicario Mario Povoledo e dal Consigliere Nazionale Romano Bottosso, si è recato in Prefettura per un saluto di benvenuto.

Durante il cordiale colloquio, il dr. Lione ha detto di conoscere bene gli Alpini, apprezzati per la serietà e l'attaccamento alla Patria, con i quali ha avuto modo di collaborare, durante l'Adunata Nazionale svoltasi a Trento e perché ha svolto il servizio militare nelle Truppe Alpine a Belluno verso la fine degli anni 80.

Una piacevole sorpresa, come piacevoli sono stati gli omaggi, molto graditi dal Rappresentante del Governo: il calendario storico 2021 accompagnato da un panettone alpino e il Libro Verde ed. 2019.

All'Alpino Prefetto di Pordenone il caloroso benvenuto degli Alpini della Sezione con gli auguri più fervidi di un buon servizio a favore della collettività pordenonese, con l'auspicio di incontrarci nella nostra sede, emergenza sanitaria permettendo.

Mario Povoledo